N. 117 — Mercoledì 27 Aprile — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Mercoledì 27 Aprile — N. 117

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 40 20 20 10 1 50
Estero qualunque destinazione 25 50 12 75 2 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da:
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la Borsa del giovedì) Lire 2 Necrologie Lire 1 50 — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Loubet alla rivista militare e alla visita dei monumenti di Roma.

Duecentomila persone sul suo passaggio
Un episodio democratico — Il ricevimento del Corpo diplomatico.

La falsa voce in Francia di un attentato a Loubet.

Le feste di Napoli per l'arrivo della squadra francese.

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA").

La rivista militare di ieri.

Roma, 26, ore 15,30.

Arrivano i Sovrani e Loubet.

Alle ore 8,40 il cannone da Monte Mario annunzia che il Re è uscito dal Quirinale. Egli infatti si reca alla caserma dei carabinieri, in via Legnano, ove monta a cavallo, accompagnato dal Duca di Genova e seguito da un brillantissimo Stato Maggiore, in cui si notano molti ufficiali esteri.

Sua Maestà giunge in piazza d'Armi alle 9,5, mentre dalla folla che si accalca dietro i cordoni scoppia un frenetico prolungato applauso e la Marcia intonano la Marcia Reale.

Il gruppo del Re e del suo Stato Maggiore si dirige direttamente all'ingresso della piazza d'Armi per attendere Loubet e la Regina, i quali giungono alle 9,30 in carrozza tirata alla Daumont da quattro cavalli. Anch'essi sono accolti da entusiastiche dimostrazioni. Nella stessa carrozza è il marchese Calabrini. Le Musiche e le Fanfare intonano la Marsigliese, mentre i tamburi battono la « marcia al campo ». Il pubblico, numerosissimo, che si stipa negli spazi tra le tribune, applaude entusiasticamente, gridando: « Viva il Re! Viva Loubet! »

All'ingresso nel campo della rivista per cui sono passati i Sovrani ed il Presidente si elevano quattro grandi pennoni sui quali sventolano orifiamma dai colori francesi e italiani. Due sono decorati con gli stemmi di Roma e due con quelli di Parigi.

Il Re veste la grande uniforme di generale e monta un superbo cavallo. Ha alla destra il Duca di Genova in uniforme d'ammiraglio, a sinistra il generale Brusati.

La carrozza della Regina e del Presidente era preceduta da un battistrada in abito rosso. I cannoni di Monte Mario fanno continuamente le salve.

Il Re si avvicina subito alla *daumont* e saluta la Regina e Loubet. Indi in carrozza al passo comincia a passare sul fronte delle truppe, avendo alla destra il comandante del Corpo d'armata, generale Ilarucci, seguito dalla carrozza collo Stato Maggiore di Loubet e dal gruppo del Re e del suo seguito. La Musica dei reggimenti intanto suonano alternativamente la Marsigliese e la Marcia Reale.

La rivista e la sfilata.

Dopo aver passato in rivista le truppe della prima fila, la *daumont* della Regina e del Presidente, seguita sempre dal Re e dallo Stato Maggiore, passa, sempre al passo, dinanzi al fronte delle altre linee. Allorchè il Presidente passa dinanzi alle bandiere dei reggimenti si leva il cappello.

Alle 10,10 finisce la rivista e la *daumont* va a collocarsi a circa 40 metri dall'estrema principale del prato. Il Re con il suo Stato Maggiore le si pone vicino, ma leggermente più indietro. In quel momento, dal fondo del prato, verso Monte Mario, si lanciano parecchie continuate di ciclisti viaggiatori. Il pubblico accoglie la lanciata con grida entusiastiche.

Comincia subito dopo il *défilé*, che termina alle ore 11,15. Le truppe hanno marciato meravigliosamente. Grandi applausi salutano tutti i Corpi, ma specialmente i bersaglieri, i ciclisti e la cavalleria, alla cui testa galoppa il Conte di Torino che porta la gran fascia rossa della Legione d'onore. Anche la cavalleria sfilò al gran galoppo in ordine perfetto.

Il Presidente si compiacque vivamente di conversare colla Regina, che gli fornì tratto tratto spiegazioni. Spesso Loubet volgeva la testa indietro per tornare a vedere le truppe già sfilatesi dinanzi. Egli continuava a togliersi il cappello al passaggio delle bandiere, dei generali e dei colonnelli.

Terminata la sfilata, un pallone del genio militare viene liberato e si alza rapidamente a grande altezza fra gli applausi della folla. Le truppe intanto si dispongono in quadrato aperto verso l'uscita. Le Musiche intonano la Marsigliese e la Marcia Reale.

Al comando della Brigata specialisti del genio fino alle ore 13 non era pervenuta alcuna notizia circa la caduta del pallone lasciato libero dopo la rivista e nella cui navicella erano il tenente Arcipreti e Pugliesini.

A proposito poi del magnifico sfilamento al galoppo fatto dai reggimenti di cavalleria, nel quale è stato specialmente ammirato e applaudito il Conte di Torino, il presidente Loubet avrebbe ricordato l'epica carica dei lancieri d'Aosta, nel 20 maggio 1850, carica che protesse il IV Corpo d'esercito francese, decidendo della vittoria di Montebello.

Il ritorno.

La *daumont* del Presidente e della Regina alle ore 11,20 lascia il Prato tra formidabili acclamazioni. Il Re, il Duca di Genova e lo Stato Maggiore accompagnano fino all'uscita la *daumont*, che per piazza Cola di Rienzo, ponte Margherita e piazza del Popolo ritorna al Quirinale. Lungo il percorso la folla immensa e gli invitati reduci dalla rivista fanno una calorosa e continua dimostrazione.

La Regina e Loubet rientrano al Quirinale alle ore 11,30.

Il Re e il Duca di Genova col Conte di Torino si recano alla caserma dei carabinieri, ove smontano da cavallo e salgono, insieme a Brusati, in un *landau*, e per piazza Cavour, via Vittoria Colonna, ponte Cavour, via Tomacelli, via Condotti e piazza di Spagna fanno ritorno anch'essi al Quirinale.

Il Re riceve ogni pure dalla folla le più calorose acclamazioni.

La *daumont* nell'andata e nel ritorno era preceduta e scortata da corazzieri, e così pure la carrozza del Re.

La Regina indossava uno splendido abito crema con ricche guarnizioni in ricamo e merletti. In capo aveva un ampio cappello guarnito di rose.

I seguiti del Presidente e dei Sovrani assistevano alla rivista in vettura scoperta di Corte. Dolcassé era in *landau* con Tittoni e Barrère.

La folla sfila — Le dimostrazioni.

Entendosi spesso le voce che i Sovrani e Loubet sarebbero da piazza d'Armi ritornati al Quirinale per il Corso, una folla immensa si riversò lungo quella via. Sui balconi apparvero numerose ed eleganti signore; tutte le finestre hanno messo fuori arazzi; la scalinata della chiesa venne presa d'assalto dalle sedie; alcuni negozi improvvisano palchi per godere meglio lo spettacolo.

La piazza del Popolo è zeppa di gente e presenta un magnifico colpo d'occhio. Sulla terrazza del Pincio, su per le rampe i vivaci colori delle *toilettes* e degli ombrellini delle signore offrono un quadro pittoresco. Il cielo coperto da qualche nuvolo, riparando dal sole, rende meno fastidiosa l'attesa. Ma la folla resta delusa!

Alle ore 10 si stendono i cordoni attraverso la piazza del Popolo, della caserma ai cancelli del Pincio. Ciò indica che i Reali ed il Presidente faranno ritorno per lo stesso percorso di stamane. Il pubblico allora che era lungo il Corso si affretta a raggiungere la piazza del Popolo, ma il tentativo è inutile! La piazza è già troppo zeppa di gente.

Alle ore 11,35 passa la carrozza della Regina con Loubet. La dimostrazione che il pubblico fa loro è — come dissi — entusiastica. Scoppiano applausi di: *Viva il Presidente! Viva la Regina!* E gli applausi continuano calorosi, finchè la carrozza col seguito non è scomparsa dalla vista del pubblico. Loubet, col cappello in mano, saluta; la Regina si inchina più volte. La sfilata delle vetture che ritornano da piazza d'Armi dura sino alle ore 13.

Mezz'ora dopo l'uscita del Re dal campo della rivista, le truppe cominciarono a ritornare alle rispettive caserme. Qua e là si fanno dimostrazioni di simpatia ai nostri soldati. L'entusiasmo continua sino alle 14 circa.

La folla — L'Amministrazione di Loubet.

E' difficile stabilire con precisione il numero degli spettatori che assistettero alla rivista, ma vi dovevano essere non meno di 200,000 persone. La vicinanza del terreno della rivista alla città ha facilitato l'affluenza di un così grande numero di persone. Non erano state costruite tribune; i posti riservati erano semplicemente divisi da barriere di legno.

Loubet vestiva il *frak* e portava il collare dell'Annunziata. Il Presidente espresse ripetutamente al Re la sua ammirazione per la splendida condotta delle truppe. Le bandiere dei 1° e 2° granatieri erano decorate della medaglia della campagna Italo-francese del 1859.

La visita ai monumenti di Roma

Roma, 26, ore 22,50.

Al Foro.

Il Re e Loubet in carrozza scoperta, scortata da corazzieri, uscirono alle ore 16 dal Quirinale e si recarono al Foro.

Quando dieci minuti dopo le 16 compare nel Foro Romano il *landau* aperto, in cui sono il Re, Loubet e i generali Brusati e Malmoni, cade una leggera, sottilissima pioggia. Alla vettura scortata dai corazzieri, seguono altre carrozze coi seguiti. Il Presidente è in *redingote*, il Re in larga tenuta da generale. La folla che gremisce le strade prospicienti al Foro applaude con entusiasmo.

A ricevere il Re e il Presidente era il ministro Orlando, il sottosegretario Pinchia, il sindaco Colonna, il prof. ing. Boni che li accompagnarono nella visita. Il Re e Boni continuamente forniscono spiegazioni al Presidente, che dimostra vivissimo interesse: e il gruppo loro è la mira di infiniti obbiettivi fotografici che da ogni parte ritraggono presso le rovine il Re e il Presidente.

La visita è cominciata dalla chiesa di Santa Maria Antiqua, nella quale l'architetto Boni mostra minutamente gli affreschi cristiani antichi e le urne: poi i visitatori passano al Tempio di Vesta e davanti alle statue delle vestali, di dove vanno al Tempio di Antonino e Faustina: per la via Sacra salgono poi alla Basilica di Massenzio. Lungo la strada presso la chiesa di Santa Francesca, un gruppo numeroso di fanciulli di un istituto d'educazione applaude calorosamente.

L'imponenza della Basilica di Massenzio strappa parole d'ammirazione al Presidente, che esprime con calore il proprio sentimento al Re, e segue con interesse le spiegazioni di Boni, che gli fa vedere i grossi pezzi di volte antiche scoperti negli scavi e che cadendo fecero sprofondare il pavimento.

Poi, risalendo la via Sacra, il Re e il Presidente vanno al Piccolo Miuso, dove si conservano parecchi degli oggetti scoperti nel Foro, che il Presidente si trattiene ad osservare, guardando più lungamente quelli trovati nella tomba preromulea.

Dal Museo i visitatori scendono al sepolcreto Preromuleo, ove Boni mostra al Presidente qualche scheletro: poi sotto la sua sorveglianza cinque operai compiono uno scavo entro una tomba. Il Presidente segue con grande attenzione il lavoro degli operai che bagnano con acqua la terra e la tolgono a minuzie: dopo alcuni istanti di lavoro appaiono alcuni frammenti assai interessi. Poi il Presidente e il Re risalgono e si recano al *Lapis niger*, ultimamente ritrovato in luce, e Loubet, che appare al corrente della scoperta, osserva minutamente ogni particolare del monumento. Un custode accende una candela per fargli meglio osservare il cippus sotto il *lapis*.

Intanto la folla, addensatasi straordinariamente nella via soprastante, rinnova una calorosa manifestazione al Re e al Presidente quando si recano al Plutei di Trajano: dopo l'esame dei bassorilievi, passando davanti alla colonna di Diocleziano, giungono al Rostri Cesarei, ove il Presidente osserva con cura le arcate rostrali e le fosse augurali.

Allorchè il Re e il Presidente arrivano al *Lacus Curtius*, l'architetto Boni fornisce ampie spiegazioni circa le sue recentissime scoperte, e per rendere più efficace mostra la pianta topografica del Foro: poi, giunti all'*Aedes Domitiani*, presenta due grandi acquarelli riproducenti in posizioni diverse il monumento di Domiziano con gli edifici che aveva accanto. Dopo una rapida visita al Tempio di Cesare, per la rampa imperiale, il Presidente e il Re salgono verso il Palatino, dove però non giungono, perchè per la via Nova, passando sotto l'Arco di Tito, vanno verso il Colosseo.

Un episodio che stringe la mano a Loubet e al Re.

Al momento di uscire dal Foro s'avvicinò al Re e al Presidente un gruppetto di operai degli scavi, che sono in maniche di camicia e abito da lavoro: un operaio si fa più innanzi, verso il Presidente, e dopo un inchino gli offre un mazzo di fiori raccolti nel Foro, dicendogli, in francese, che lo prega in nome dei compagni operai di accettare quei fiori sacri perchè cresciuti in luogo sacro, come il ricordo della sua graditissima visita.

Il Presidente apparve visibilmente commosso dell'atto e strinse replicatamente la mano all'operaio, ripetendo: « Grazie, grazie, a voi ed ai vostri compagni ». Anche il Re, sorridendo, strinse la mano del salvatore: e allora la folla che si pigiava fra l'Arco di Tito e il Colosseo fece una vera ovazione.

Quando il Presidente e il Re lasciarono il Foro, entrando nel Colosseo erano le 17 e 15.

Al Colosseo e alle Terme.

— *Magnifique!* — è l'esclamazione di Loubet all'entrare nel Colosseo, fra il Re ed Orlando. Ora è il ministro dell'istruzione che fornisce spiegazioni a Loubet: la visita però è brevissima, di pochi minuti, e poi il Presidente, il Re e il seguito rimontano in carrozza, acclamatissimi dalla folla, che si è radunata all'uscita.

Si nota che il mazzo di fiori donato dagli operai del Foro è nella carrozza reale: questa si dirige allo Terme di Caracalla, ove la visita si compie rapidamente e sempre fra acclamazioni.

Sono le 17,40 quando Loubet e il Re lasciano le Terme, e per via dei Cerchi, via Bocca della Verità, piazza e via Montanara, via Tor de' Specchi, piazza Campidoglio arrivano al monumento di Vittorio Emanuele. Per tutto questo vio del popolare quartiere la folla dei popolani che si assiepa alle strade e alle finestre acclama freneticamente Loubet e il Re, sventolando fazzoletti e cappelli.

Al Monumento a Vittorio Emanuele.

Al cospetto del monumento a Vittorio Emanuele il Re e Loubet erano attesi dal sottosegretario dei lavori pubblici Pozzi, dall'architetto del monumento conte Sacconi, dal senatore Finali, dal principe Doria, dal duca Torlonia, da Prinetti, Braggio e Degregori, membri della Commissione reale del monumento. Tutti vennero dal Re presentati a Loubet, al quale Pozzi e Sacconi fornirono schiarimenti: poi, saliti per apposite scale sul monumento, il Re e Loubet si soffermano alquanto sulla platea, sulla quale sorge il piedestallo destinato a sostenere la statua equestre di Vittorio: mentre ammirano il mirabile panorama di Roma dalle terrazze prossime al monumento, gremite da gran folla, salgono entusiastiche acclamazioni.

Quando gli augusti visitatori sono giunti sul propileo, alla loro presenza vien collocato a posto il tamburo della prima colonna del propileo stesso: Loubet prende interesse alla bassorilievo e domanda quante saranno le colonne e la loro altezza: e tutte le spiegazioni richiesto gli sono fornite dall'architetto conte Sacconi, per cui la visita e l'ammirazione con cui sono notati i prodigiosi dettagli della sua opera costituiscono una bella e lusinghiera soddisfazione.

Il ritorno al Quirinale.

Con il ricordo nazionale a Vittorio termina la visita dei monumenti, ed è chiusa con una nota di gentile. Quando infatti il Re e Loubet si avviano per entrare alla piazza del Campidoglio, da una finestra interna del palazzo Capitolino alcuno signore gettano loro dei fiori: all'omaggio gentile e improvvisato il Re e Loubet ringraziano sorridendo: poi scendono in piazza del Campidoglio per la scalea della cancellata delle guardie municipali, le quali fanno ala al loro passaggio; sulla piazza li attendeva la carrozza, che li riconduce al Quirinale.

La folla che gremiva la piazza e via Campidoglio, via del Plebiscito, piazza Venezia e via Nazionale leva entusiastiche acclamazioni al loro passaggio.

Il Re e Loubet rientrano al Quirinale appena pochi minuti dopo le 18.

Il ricevimento del Corpo diplomatico.

E' alle 19 che Loubet si reca fra i membri del Corpo diplomatico nella sala vicina al suo gabinetto: in mezz'ora intrattiene specialmente coll'ambasciatore di Turchia, decano del Corpo diplomatico, cogli ambasciatori degli Stati Uniti, Germania, Russia, Austria-Ungheria: la conversazione di Loubet fu specialmente lunga e cordiale col principe Urussoff, ambasciatore di Russia. L'ambasciatore di Spagna, secondo, era rappresentato dall'incaricato d'affari.

Quindi Loubet passò nel salone d'onore, ove erano radunati i ministri plenipotenziari ed i capi missione: e passò dinanzi a ciascuno, scambiando cortesi parole. Tutte le presentazioni furono fatte da Barrère.

Il ricevimento si compì in un'ora, essendo finito alle ore 20.

Il Re ha regalato al Presidente la riproduzione in argento dei principali oggetti trovati negli scavi di Pompei. Loubet ha ringraziato il Re dei magnifici ed artistici doni.

I banchetti franco-italiani.

Il ministro Tittoni ha offerto una colazione in onore di Delcassé. Vi assistevano, oltre Delcassé, Giolitti, Lacava, Barrère, Ternielli, tutti i membri dell'Ambasciata francese presso il Quirinale, colle proprie signore. La colazione è riuscita splendida e cordiale.

L'Associazione della stampa offrì, all'*Hotel Continental*, un banchetto ai giornalisti francesi convenuti a Roma. Nella sala, addobbata con fiori e bandiere italiane e francesi, spiccavano i ritratti di Loubet e di Vittorio Emanuele.

Al banchetto, di circa 200 coperti, intervennero il duca di Sermoneta, vice-presidente dell'Associazione della stampa italiana, i direttori dei giornali cittadini, moltissimi giornalisti italiani e francesi, il sindaco di Roma, il signor Derille, Leckroy, il generale Turr, ecc.

Allo *champagne* parlarono, inneggiando al progresso della stampa italiana e francese e all'amicizia italo-francese, il duca di Sermoneta, il comm. Fabbri, Leckroy, Raimondi, Ercolessi, Nobilmaire, il sindaco Colonna e Derille. Regnò sempre grande cordialità.

In udienza dal Re.

Alle 15,30 il Re ha ricevuto in privata udienza il signor Andrè, presidente, e Giraud, segretario della sezione francese della *Corda Fratres*. Essi furono presentati al Re dal signor Giglio-Tos, fondatore della *Corda Fratres*. I delegati fecero omaggio al Re di una pubblicazione d'occasione di Giglio-Tos, intitolata: *La Corda Fratres dans les rapports franco-italiens*, di cui era già stata consegnata loro una copia a Barrère perchè la presentasse a Loubet. Il Re si compiacque dell'opera fraterna di detta Associazione fra la gioventù dei due Paesi.

Delcassé a Prinetti.

Ieri, alle 17, Delcassé si recò a far visita a Prinetti, col quale ebbe un cordiale colloquio.

Il pranzo militare al Quirinale.

I brindisi

Roma, 26, ore 21.

Al pranzo militare che stasera ebbe luogo al Quirinale, il presidente Loubet ha pronunciato il seguente brindisi:

« Con tutto il cuore, Maestà, vi ringrazio di avermi procurato il piacere d'ammirare le vostre belle truppe, il loro portamento marziale, la sicurezza e la precisione dei loro movimenti. Io leverò perciò il mio calice in loro onore! E commosso per tanti nobili e comuni ricordi, io chiedo a Vostra Maestà il permesso di indirizzare il saluto cordiale del nostro esercito al vostro: ieri ricorrendo glorioso della costituzione della grande Italia, oggi protettore possente della pace laboriosa e feconda del mio popolo. »

Dopo il brindisi di Loubet, la Musica ha suonato l'Inno Reale italiano; indi il Re ha risposto col seguente brindisi:

« Signor Presidente, le parole altamente lusinghiere che vi è piaciuto di rivolgere alle truppe che ebbero l'onore di sfilare in vostra presenza tornano ben gradite all'animo mio, e saranno accolte con vivo compiacimento dall'esercito italiano. In nome mio ricambio al glorioso esercito francese un cordiale saluto, con l'augurio che entrambi continuino ad essere presidio di pace e di prosperità per le due nazioni. »

Appena Vittorio Emanuele cessò di parlare, la Musica suonò la Marsigliese.

Al pranzo non assisteva la regina Elena perchè volle riposarsi per potersi recare al ricevimento in Campidoglio.

Il trionfo dei fiori.

Di ottimo effetto è riuscita la decorazione in fiori della scalinata della Trinità dei Monti, eseguita sotto la direzione del pittore Simonetti. Nella scalinata di mezzo è stato disteso un immenso tappeto persiano, i cui disegni, dai colori vivacissimi, sono fatti con fiori, camelie, spiree, margherite, ilinee. Sono i fiori più visibili che inquadrano verdi fasce di alloro.

La facciata del primo ripiano è stata decorata con quattro sereno ghirlande di foglie e fiori unite da nastri policromi. Nel secondo ripiano sono state poste due grandi corone reali nel mezzo gli stemmi della Francia e dell'Italia. Tutto lo balaustrate sono sormontate da vasi con piante fiorite di azalee di varii colori.

I fiori sono stati inviati a Roma da varii Comuni del litorale ligure e da quelli della provincia romana.

L'Illuminazione.

Alle finestre dei Palazzi Capitolini, prospicenti la piazza del Campidoglio, si stesero oggi arazzi che recano le armi di Roma, e davanti ai portici destro e sinistro furono eretti quattro baldacchini di velluto cremisi, sotto a cui gli invitati passeranno per recarsi alle sale di ricevimento. Dalla parte destra della piazza entreranno i Sovrani, Loubet e il Corpo diplomatico; dal lato sinistro gli altri invitati.

Fino dalle ore 19,30 la piazza e le sue adiacenti sono tenute sgombre da cordoni di truppa: verso le ore 20 si comincia ad illuminare la torre capitolina, sull'alto della quale brilla una grossa stella d'Italia, mentre un proiettore elettrico irradia fasci di luce nella città.

Il corso Umberto.

Insomma tutta si assiepava sul corso Umberto, dove per la prima volta aveva luogo l'illuminazione artistica. Nella via, per quanto fosse impedito il transito delle carrozze, il pubblico non cessava di circolare.

La decorazione del corso Umberto è stata ideata dal pittore Mataloni. Le due imbocco ture della via, a piazza Venezia e a piazza del Popolo, hanno una decorazione speciale con archi e simboli allegorici. Lungo tutto il corso, in alto, a distanza l'una dall'altra, sono sospese 32 immense ghirlande, che quali artistici lampadari sono illuminate con innumerevoli fiamme a gas. Le ghirlande sono sorrette da grossi nastri dai colori francesi ed italiani, nastri che ricadono lungo le pareti delle case. La lunga fila delle ghirlande luminose, infiammezzate dalle lampade elettriche, riesce di splendido effetto e la strada n'è illuminata a giorno. Il motivo delle ghirlande è interrotto a piazza Colonna di archi luminosi, disposti in modo che seguono la linea del Corso. Delle ghirlande partono delle lunghe strisce argentee, che splendono ed aggiungono effetti luminosi alla decorazione della via. All'estremità delle stele sono riassunti gli scudi delle maggiori città italiane.

In piazza del Popolo.

Anche piazza del Popolo, la cui decorazione fu affidata all'ing. Rasconi, è artisticamente illuminata. In giro della piazza s'innalzano gigantesche antenne, alte diciotto metri, riccamente decorate in bianco ed oro, ciascuna delle quali ha alla base lo stemma di Roma ed è sormontata da un genio alato della luce, che sorregge un faro elettrico. Dall'una all'altra antenna corrono teorie di fiammelle che incorniciano la piazza, in fondo alla quale quattro antenne sostengono tre grandi luminosi, in mezzo ai quali campeggiano scudi in oro con la divisa francese: *Liberté, Egalité, Fraternité*.

Oltre il corso Umberto e a piazza del Popolo stanno ancora artisticamente illuminate via Nazionale, con grandioso, corso Vittorio Emanuele, ponte Margherita e la prossima piazza della Libertà inondata di luce, mercè innumerevoli multicolori lampadine. Anche auto mobili, balconi e negozi, sono la sera scorsa, sono illuminati artisticamente.

In tutte le piazze principali della città suonano Bande musicali; piazza del Popolo è riservata al Concerto che riportò il primo premio nella gara delle Bande di ieri a Villa Borghese.

Il Pincio.

Lo spettacolo del Pincio illuminato è addirittura sorprendente; sulla grande terrazza superiore del giardino fu steso un grandioso velario luminoso rosso fiammante, sostenuto da quattro ricchissime antenne frogiate stile romano alte dieci metri, sormontati da labari portanti la leggenda « Salve ». In alto si librano quattro vittorie. Ai lati della terrazza prosegue lateralmente il velario sostenuto da antenne, sormontate da aquile fino a coprire tutta la zona superiore del Pincio. I successivi ripiani del Pincio sono illuminati a luce bianca e verde: l'effetto da piazza del Popolo è meraviglioso, come se un'immensa bandiera italiana risplendente ricoprisse il Pincio. Il resto del giardino è illuminato da girandole. Il Concerto degli allievi carabinieri suona nel padiglione del pianale.

Un gruppo di cento mandolinisti suonò una riuscitissima serenata.

Il ricevimento in Campidoglio.

In piazza Venezia, via del Plebiscito e corso Vittorio Emanuele sono schierate le truppe, dietro alle quali si accalca la folla, in attesa del passaggio dei Sovrani e del Presidente per recarsi al Municipio.

Contuttociò intanto a giungere numerosi inviti al ricevimento, che continuano ad arrivare in Campidoglio fino dopo le 22; saggi scaloni dei due palazzi, adorni di ricche piante, fanno servizio d'onore le guardie municipali, i vigili in alta tenuta, i valletti municipali, indossanti il tradizionale costume.

Alle ore 22,30 giunge il corteo reale: precede un plotone di corazzieri e segue una carrozza di servizio; indi viene un *landau* chiuso, in cui sono il Re e Loubet, poscia un altro *landau* chiuso, in cui stanno la Regina e il Conte di Torino.

La Musica intona la Marsigliese, indi la Marcia Reale. I Sovrani e Loubet scendono di carrozza, ed entrano nel palazzo dei Conservatori, mentre la folla li acclama.

Ai piedi dello scalone il ricevettero il sindaco, la Giunta, i consiglieri, la rappresentanza del Municipio di Parigi, e la principessa Di Sonnino, che presentò alla Regina uno splendido mazzo di fiori. Gli stallieri o i *fedeli* del Municipio precedevano con torce: Loubet dava il braccio alla Regina, il Re alla principessa Sonnino: e così entrarono nella sala degli Orazi e Curiazi, ove li attendevano gli alti dignitari della Corte e dello Stato e il Corpo diplomatico.

Quindi dalla loggia prospiciente il Foro e il Colosseo assistettero all'illuminazione dei monumenti, ammirando vivamente il magnifico spettacolo e complimentando il sindaco. Questi, quando fu finito lo spettacolo, offrì a Loubet una medaglia d'oro in ricordo della sua visita in Campidoglio, racchiusa entro un ricchissimo astuccio bianco, che reca le insegne del Municipio: dopo di che, i Sovrani e il Presidente attraversarono i Musei splendidamente illuminati e affollati d'invitati, e si ritirarono qualche minuto dopo le 23, mentre la Musica suonava la Marsigliese e la Marcia Reale. Ancora il scalonè la folla che s'era trattenuta animatissima sul percorso del corteo in cui erano anche il Conte di Torino e il Duca di Genova.

Alle 23,25 tutti erano rientrati al Quirinale.

I banchetti.

Questa sera al *Grand Hôtel*, e contemporaneamente nella stessa sala, furon tenuti un banchetto offerto da un gruppo di deputati italiani ai parlamentari francesi convenuti a Roma in occasione della venuta di Loubet, ed un banchetto ai giornalisti francesi. Nella sala, illuminata vagamente con lampadine dai colori nazionali italiani e francesi, erano disposte 14 tavole; i convitati erano un continuo circa, e fra essi c'erano i deputati Villa, Ferraris, Compans, Danieli, Galliol, De Marinis, De Felice, Rinaldi, Talamo, Pavia, Socci, Wollemborg, Mazza, Brunialti, Barzilai, Secchi, Lucchini; e il senatore francese Duval, i deputati Lockroy, Leiviti, Baneulet, Bonnet, Balsi, Perrod; i delegati della Camera italiana di Commercio a Parigi, Trezza di Musella e Rubini. Villa ha portato il saluto di Roma e dell'Italia; rispose Lockroy ringraziando e ricordando i fasti gloriosi dell'Italia antica e moderna: il senatore Duval ricordò di essere il rappresentante di quella Savoia che è l'anello di unione fra l'Italia e la Francia; infine, Maggiorino Ferraris inneggiò al riavvicinamento italo-francese.

Al levar delle mense si sonarono gli Inni italiani e francesi, fra gli applausi dei presenti.

All'*Hôtel Milano* ebbe luogo alle 16 il banchetto della Deputazione milanese e torinese, giunte a Roma per consegnare al presidente Loubet l'omaggio del Piemonte e della Lombardia.

La riunione fu riuscitissima. Furono brindisi inspirati alla solidarietà delle due regioni, e fra essi Barinotti e Frola, l'assessore Albertini, presidente del Comitato onorario, Ernesto Teodoro Moneta, e si mandò un telegramma al presidente della Società della pace, torinese, Ippolito Luzzatto.

Delcassé si è recato al Foro Romano, ricevuto dal sottosegretario Pinchia e dal prof. Gatti. Delcassé ha fatto presso a poco il giro che poco prima fece Loubet.

Domani mattina alle 12 Loubet invierà a colazione nel suo appartamento la missione Italiana che per incarico del Re gli andò incontro fino a Civitavecchia.

Gli ufficiali del 31.o fanteria italiano e 31.o fantoria francese si sono scambiati telegrammi esprimenti la reciproca simpatia e compiacimento per il viaggio di Loubet.

Oggi la Regina madre, col Duca di Genova, è uscita a passeggio in vettura scoperta al Corso; fu fatta segno a dimostrazioni di simpatia.

Il ricevimento dei rappresentanti delle Camere di commercio francesi.

Alla sede dell'Unione delle Camere di commercio italiane ebbe luogo, nel pomeriggio, un ricevimento in onore dei rappresentanti delle Camere di commercio francesi e del Comitato francese per le Esposizioni all'estero, presieduto da Angelot. Intervennero i vicepresidenti delle Camere di commercio di Parigi, Lione, Marsiglia e Bordeaux, numerosi delegati delle Camere di commercio italiane convenuti a Roma per l'assemblea annuale dell'Unione. La riunione fu cordialissima. Il generale Subbatini, a nome della presidenza, dette il benvenuto agli ospiti.

Rugni, vice-presidente della Camera di commercio di Parigi, ringraziò dell'accoglienza fraterna, ed espresse il rammarico di non poter accettare l'invito delle varie Camere, perchè impegni improrogabili lo richiamano in Francia; dichiarò che le Camere francesi saranno felici di ricevere i colleghi italiani, a cui si sentono strette da indissolubili vincoli di solidarietà. I discorsi furono applauditissimi.

Un autografo di D'Annunzio a Loubet

In occasione della visita che il presidente Loubet farà domani a Villa Medici per presiedere alla consegna della statua di Victor Hugo, il Comitato della Società italo-francese farà omaggio al Presidente della Repubblica dell'autografo dell'ode a Victor Hugo scritta da Gabriele D'Annunzio e da questi letta al teatro Argentina due anni fa pel centenario dell'illustre letterato.

L'autografo sarà avvolto in un'artistica legatura di broccato di Venezia.

I regali di Loubet alle Principessine.

Il presidente Loubet ha portato eleganti e leggiadrissimi regali alle principessine Jolanda e Mafalda. I regali furono presentati ieri alle due Principessine.

Il modello dell'elegante sala da pranzo per la bambola della principessina Jolanda fu ritratto dagli antichi ambienti della Normandia. L'alto camino di legno scolpito, la cui grande cappa è ricoperta di vecchie maioliche, ha un aspetto imponente pure nelle sue minuscole proporzioni, e la tavola pesante, massiccia, i cui piedi furono torniti da abilissimo artefice, è, nella sua piccolezza, una vera opera d'arte. Una credenza a due corpi è tutta piena di maioliche copiate da antichi modelli di servizi da tavola, completi, e di fino porcellana, ed è una festa degli occhi il vedere i piatti gaiamente fioriti, le zuppiere panciute, le legumiere e tutto quello che potrebbe occorrere per un pranzo sontuoso di una famiglia lilliputziana.

Dei cofani antichi pieni di biancheria da tavola, di servizi damascati colle cifre in ricamo della piccola Principessa fanno pompa della loro rotondità. Una dozzina di sedie e altri mobili solidi e pratici completano questa sala da pranzo ricostituita con così paziente fedeltà che il giocattolo è al tempo stesso un documento d'arte.

Il regalo alla piccola Mafalda consiste in una superba *Chaucheise* o cioè una bambola vestita del vecchio pittoresco costume del paese di Chaux: larga cuffia bianca, la cui ali battono al vento; gonna corta; *fichu* incrociato sul petto e sottili zoccoli.

Questo dei regali per Jolanda e Mafalda era un piccolo segreto che veniva gelosamente custodito all'Eliseo per non guastare la sorpresa delle due piccine.

Le dimostrazioni per domani sera malgrado il divieto della Questura.

Malgrado la proibizione Prefettizia, motivata per ragioni d'ordine pubblico, i socialisti intendono di effettuare la dimostrazione popolare a Loubet.

Anche la sezione giovanile della *Tavani Arduini* interverrà alla dimostrazione.

« Le forze democratiche di Roma — dice l'*Avanti!* — risponderanno alla forcaiuola proibizione, facendo la progettata dimostrazione al presidente Loubet. »

Aggiunge che l'on. Barzilai si è recato a protestare vivacemente al Ministero dell'interno contro la proibizione.

Le Associazioni popolari, liberali e anticlericali di Roma domani, alle 20, si formeranno in corteo in piazza dell'Ara Coeli, e si dirigeranno verso il Palazzo Farnese: di qui si recheranno poi a deporre una corona sul monumento di Giordano Bruno.

La falsa voce di un attentato a Loubet che provoca pericolose dimostrazioni a Lione

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,30:

Corse ieri voce a Lione che un attentato contro Loubet aveva avuto luogo a Roma. Il telegramma che annunciava questa notizia diceva, in sostanza, che un individuo aveva tirato tre fucilate contro Loubet.

Si indovina la profonda emozione che produsse questo sensazionale telegramma. Quasi subito un gruppo di energumeni prese a percorrere la città, gridando: *Abbasso l'Italia!*

Se il telegramma non fosse stato immediatamente smentito da un'edizione speciale dei giornali, è certo che i memorabili disordini del 1894 sarebbero ricominciati con eguale violenza.

I commenti della stampa italiana ed estera.

Roma, 26, ore 22.

L'*Avanti!*, commentando i brindisi dei due Sovrani, scrive: « La prima impressione che se ne ha ricevendo è che questa volta il linguaggio ufficiale ha assunto un colore e un calore insoliti nel freddo, compassato, premeditato cerimoniale delle virgole diplomatiche o degli aggettivi elastici.

« Si sente nelle parole di re Vittorio e del presidente Loubet come l'alito caldo, l'eco vibrante d'un sentimento diffuso nell'entusiasmato stimolare della vita popolare. Si sente che brindare in Roma al cittadino Loubet o alla Francia moderna è diverso che brindare a un Kaiser medioevale. »

Il *Giornale d'Italia* dice che i brindisi scambiati ieri sera tra re Vittorio e il presidente Loubet, oltre ad esprimere la cordiale sincerità dei sentimenti che uniscono le due nazioni e i due Sovrani, sono il fedele riassunto della situazione politica e mettono la Francia e l'Italia unitamente l'opera loro per la pace europea.

La *Tribuna* dice che l'accordo stretto fra l'Italia e la Francia, con il unanime consenso dei due popoli, può dirsi il complemento naturale di quei due sistemi di alleanze, nei quali l'Europa si divide, recando a quello aspirazioni di pace, che delle due alleanze formano l'obbiettivo principale e caratteristico, un contributo di stabilità e di ordine internazionale. »

Nell'articolo di fondo la *Voce della Verità*, rimpingendo che il Papa sia ignorato dal Presidente della Repubblica, soggiunge: « Il Papa non serberà per questo rancore; la Francia seguiterà ad essere tenuta in predilezione ed avrà il medesimo posto come prima e sempre. »

Consimili sono i commenti degli altri giornali.

***

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (24)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Michele non vedeva nulla, lui, non indoviava nulla; come tutti gli innamorati, non aveva pensieri che per la donna che amava.

— Ma sono rimasto in piedi, cugino mio, — disse Vèra con premura; — venite a sedere, qui, presso di me.

Michele obbedì, sedette sul divano accanto a sua cugina, e, per dare alla sua preghiera, alle sue suppliche maggior forza, le prese la mano.

— Ebbene, sì, — disse, — mio zio dev'essere in collera con me, perchè ho dovuto rispondere con un rifiuto alla prima cosa che egli mi ha domandato.

— Che cosa? — domandò Vèra un po' sorpresa.

— In quella sera di cui mi parlavate, mio zio Giacobbe, dopo accordi di cui egli non poteva dubitare su quanto aspettava da me relativamente a Giuseppe Phanis, nostro comune nemico, mi condusse, in carrozza, ad una casa misteriosa, dove trovammo una fanciulla addormentata.....

Vèra ascoltava con grande attenzione.

— E — soggiunse Michele — egli m'apprese ciò che aspettava da me..... la seduzione di quella fanciulla..... E siccome non gli nascosi il mio sdegno contro un simile progetto, egli mi disse che quella fanciulla era la figlia di Giuseppe Phanis, la figlia del traditore, del falso fratello, dell'assassino di mio zio Noemi... Quella spiegazione non rendeva ai miei occhi l'azione che Giacobbe mi domandava di compiere meno vile, meno infame..... Abusare della debolezza di una fanciulla, di una situazione particolare per disonorarla colla seduzione è un delitto che la mia coscienza non mi permette, nemmeno trattandosi della più giusta, della più legittima vendetta. La morta stessa, quella buona e rimpianta Noemi, vostra madre, riprovarebbe, dalla sua tomba, quell'abbominevole azione..... Io rifiutai..... Voi indovinate facilmente il resto..... Il mio rifiuto irritò mio zio; nella sua collera egli mi ordinò di partire, di ritornare a Filippopoli..... Come vedete, non ho obbedito; ora ancora un dovere per me rimanere..... Voi, cugina mia, mi approverete, non è vero?..... Trovate che sarebbe stato abbominevole, da parte mia, obbedire a mio zio..... Oh! non voglio giudicarlo..... ma non è vero che voi non avreste avuto stima di me se mi fossi reso colpevole d'un simile delitto?

Un silenzio successo a quelle parole di Michele. Egli aspettava una risposta da sua cugina, e questa taceva.....

Gli è che ella aveva sperato udire tutt'altro di ciò che udiva..... Non era di lei che si trattava; era di Bianca!

In fondo, tuttavia, e benchè non avesse che delle vaghe nozioni del giusto e dell'ingiusto, del diritto e del dovere, e che condividesse l'odio e il desiderio del suo sventurato padre contro il barone d'Aziza, ella approvava la condotta di Michele:

No, quell'uomo non poteva comprendere nessuna azione vile, vergognosa, spregevole; e se ella lo amava era precisamente perchè lo credeva migliore, superiore in tutto agli altri uomini.

Dunque ella lo approvava..... Lo approvava, e tuttavia un timore vago, una sensazione nuova, l'intuizione di una sventura per lei la inquietava, la turbava.....

Delicatamente ella ritrasse la sua mano da quella di Michele.

— Non mi rispondete, cugina? — domandò questi, — non approvate la mia condotta?

— Ah! sì! sì! — rispose ella vivamente.

— Ah! mi rassicurate per ciò che ho a domandarvi.

— Aspettate dunque qualche cosa da me, Michele?

— Sì, cugina.

— Parlate, parlate presto, perchè non desidero che di soddisfarvi.

Michele ripreso le due mani della fanciulla, la quale, un po' rassicurata questa volta, gliele abbandonò senza resistenza.

— Ah! cara cugina, quanto siete buona e quanto vi amo!

— Davvero?

— Con tutto il mio cuore.

Con tutto il mio cuore! Ciò si dice dal figlio al padre, dal fratello alla sorella, dall'amica all'amica..... L'innamorato se trovare parole ben altrimenti espressive! Ma Vèra, pel momento, non aveva maggiori esigenze.

— La signorina Bianca è vostra amica, non è vero? — ripreso Michele.

Vèra fece un gesto di dispetto che voleva dire: « Ancora Bianca? »

Ma Michele si ostinava a non comprendere.

— Voi siete a lei affezionata?

— Molto — rispose Vèra.

— Sì, lo so; permettetemi dunque di fare appello a quell'affezione in favore di Bianca..... Voi avete una grande influenza su mio zio Giacobbe; usatene per salvare quella sventurata fanciulla, fate che egli rinunci ai suoi progetti di vendetta su una innocente creatura e che le renda la libertà. Ottenete ciò da vostro padre, cara Vèra, e la mia riconoscenza per voi e per lui sarà infinita, ed io sarò devoto a tutti e due, senza e corpo.

Queste ultime parole erano state pronunciate con accento così commosso e vibrante che colpirono al cuore la povera innamorata..... Levandosi di scatto e guardo i suoi grandi occhi neri, smarriti, sul cugino, ella gli gridò:

— Voi amate Bianca!

— Io! — disse Michele turbato a sua volta e balbettante. — Ma..... non so..... il mio cuore trasali quando vidi Bianca d'Aziza..... Io confesso..... è amore?..... Io ignoro.....

Ahimè! la verità, la implacabile, la terribile verità appariva a Vèra..... tutte le sue speranze, tutti i suoi sogni svanivano..... suo cugino non poteva amarla..... egli aveva dato il suo cuore a Bianca!

— Ah! disgraziata! disgraziata! — mormorò. E due grosse lagrime caddero dai suoi occhi. Michele era sorpreso, sgomento.

— Vèra..... mia Vèra — esclamò. — Perchè piangete?

E commosso, premuroso, s'appressò a lei.

Ma ella lo respinse, e, senza più guardarlo, nè rivolgergli una parola, si precipitò nella camera vicina e chiuse la porta dietro di sè.

Michele rimase là qualche istante, pensieroso, domandandosi che cosa poteva aver cagionato il dolore di sua cugina.

Era quello, per lui, un enigma incomprensibile..... Desolato, inquieto, non osando prevedere l'avvenire, dubitando ora di ottenere il concorso di Vèra per la liberazione di Bianca, egli uscì dal villino, andò alla stazione e col primo treno ritornò tristemente a Parigi.

XIV.

Per più di un'ora, Vèra rimase in uno stato d'accasciamento profondo. Tutto s'era spezzato in lei, tutto s'era spento improvvisamente. Un pensiero solo rimaneva nel vuoto del suo cervello, che la sua vita non aveva più ragione d'essere, che bisognava morire.

E piangeva, piangeva su sè, su quella vita che le pareva alla fine, mentre l'aveva veduta così lunga e felice!

Ma quelle crisi di violente disperazione, fortunatamente, non si prolungano mai troppo; quando non conducono immediatamente al proposito disperato, la reazione viene, nei giovani specialmente, a ricondurre la speranza, a dimostrare ai desolati la necessità di vivere.

Così fu per Vèra. Michele amava Bianca, era vero; ma quell'amore nato da una visione tanto breve non poteva avere nel cuore del giovane radici molto profonde.

L'amore, sentimento egoista, non vive che colla speranza, e il giorno in cui ogni speranza è distrutta dalla perdita dell'oggetto amato, se pure rimane un lutto nel cuore, quel lutto non è eterno.

Che cosa si voleva dunque per portare qual risultato? Che Michele fosse per sempre separato da Bianca, oppure, ostacolo più invincibile, che egli la ritrovasse non più degna del suo amore.

Bianca, irrimediabile, perduta per Michele, con qualsiasi mezzo, Vèra, consolatrice del cugino, senza rivale, poteva sperare di riconquistarlo.

E, per ciò, ella era pronta a tutto. Una gelosia feroce, un odio violento si quali nasceva ad aggiungersi l'istinto della conservazione, erano tanti reagenti che la salvavano dalla disperazione.

Ma bisognava ora uscire dalla solitudine: il momento di prepararsi alla lotta, di agire, era giunto.

Una lettera di suo padre, che ricevette quel giorno, contribuì ad affermarla nella sua risoluzione, a renderle tutta la sua volontà, tutta la sua energia.

Quella lettera diceva:

« Ritorna a Parigi; tutto è pronto per « l'azione »

(Continua).

Città di Porto Maurizio

Il giorno 2 maggio prossimo, nel palazzo comunale, avrà luogo l'asta a schede segrete pei lavori di costruzione del nuovo Civitateo, sul presunto importo di L. 104,174 50. Per maggiori notizie rivolgersi alla Segreteria. 5960 G

Il Sindaco
Avv. FILIPPO AIRENTI.

Signora Dietista
Diplomata, offre lezioni di
Lingua tedesca
con metodo breve e facile. Per lezioni collettive condizioni speciali. — Scrivere, alla Cassetta M, *Rosenstein e Vogler*, Torino. c5984

Dal 1° aprile a tutto giugno
LIQUIDAZIONE
circa *9000 sedie di Vienna* assortite ed impagliate. *Biere* assortite di tutti i generi, cassoni completi. Grande quantità mobili comuni. — A. TOMATIS, via San Dalmazzo, 29. c5958

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa sufficiente per tappezzare vestibulo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta.
F. A. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oporto - 43
TORINO. 115
Dentiere ultima invenzione.

OREFICERIE
di fabbricazione esclusiva in Oro 1° titolo - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Via Palazzo di Città, 18
(sotto i portici)
Corredi per nozze - Regali.
Specialità catene lunghe e corte.
Compra oro e si propone cambi convenientissimi. c128 a
Provare marci e prezzi

LEVATRICE
Maestra Brignati. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 131

Via Finanze, 9 si può vendere buon oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

DEGUSTAZIONE GRATIS per ogni acquisto di 1/2 Kg. caffè presso « LA CUBANA » via Andrea Doria, 9 - Torino. c5447

OCCASIONE ECCEZIONALE
50 BICICLETTE Nuove a L. 75 cadauna.
Rivolg. in via Donizzetti, 1. 4818

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°.
La Sonnambula dà Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 4979

SMITH est priée retirer lettre. c5011

Bambinaia. La fidata ringrazia sentitamente gentili clienti. Avvisa che riaprirà le Eboli fino al giorno 15 maggio. Spera ardentemente in novelle ordinazioni. c 5983

" ANAK "
Liquore indiano contro EMICRANIA: Flacon L. 1,75
Unico deposito: via Garibaldi, 5
MILAN BAR.
c5720

Ricca mobilia
non adoperata, vendo a prezzo irrevocabile: 1 camera da letto, 1 da pranzo, 1 sala in seta, 1 entrata, 1 stile in stile. — Via Gioberti, 6, ore 14-17. c 5903

Mobili in stile
a buon prezzo causa forte deposito. — Fabbricante mobili Chiappa, via Magenta, 12 c 5905

Da vendere
una semifissa Marshall di 20 cavalli; visibile in azione. — Scrivere Cassetta 17, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 5911

SANATOGEN
Il più PODEROSO RICOSTITUENTE dell'EPOCA ATTUALE ★★★★★
Rinvigorisce il Corpo e fortifica i Nervi
Fabbricati Bauer e C.i, Berlino. Opuscolo illustrato si spedisce gratis a chi ne fa richiesta alla Rappresentanza Generale Cav. E. Pierandrei, Roma, Via del Quirinale, 45, Reparto VI. 5401M

L'ACQUA
ANTICANIZIE-MIGONE
RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
ai CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
il COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa insuperabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di sapore profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.*

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua ANTICANIZIE mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente la pellicola e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PERIANI ENRICO.

Costa L. 4 la bott., cent. 80 in più per la spedia. — 2 bott. L. 8 8 bott. L. 32 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale da **Migone e C.**, via Torino, 12, Milano.

Deposito in TORINO, presso: P. Zopegni, Drogheria, via Mazzini — Conigni Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 25 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 99 e 98 — Cooperative Regionale Parrucchieri — F.lli Paissa, piazza San Carlo, 6 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, profumiere, via Garibaldi — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15. 6

Massima segretezza nella spedizione.

ELETTRICITA
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 202

CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POESIO
Sistema speciale brevettato. 108
Fabbrica: Corso Princ. Oddone, 19, Torino.
Deposito: Viale Tiepolo, 7

LONDRA Hôtel Piemonte
19, Frith Street
(Stazione: Charring Cross) Shaftesbury Avenue
Raccomandato per Commercianti e famiglie
c 1690 CARLO SILVANO, Propr.

Carlo Sandrone
— (fu ENRICO) —
FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI
Generi inglesi ed arte nuova
TAPPEZZERIE 105
Ricco assortimento di sediame
Vendesi a prezzo di costo.
TORINO — Via della Rocca, 10 — TORINO

MAGNETISMO
Avviso interessante.
Da qualunque città chi desidera consultare la veggente sonnambula **Anna d'Amico**, fa d'uopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, o il nome e le iniziali della persona interessata.
Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto della curiosità e dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere.
Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,20 e se per l'estero L. 6 dentro lettera raccomandata o in cartolina-vaglia, e dirigersi al 5741 F
Prof. PIETRO D'AMICO - Bologna (Italia).

I migliori
GELATI
si preparano colla **Sorbettiera "LA CELERE"**
ultimamente perfezionata il nuovo mescolatore rotante, perciò gelati ben lavorati e morbidi, secchie di legno di cedro, perciò resistenti all'umido. Meccanismo forte — Pronte da 1 a 30 litri. 5820 M
Carlo Sigismund 44, via XX Settembre - TORINO 33, corso Vitt. Em. - MILANO

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico Chirurgo, via Nizza, 9, piano nob., dalle 13 alle 17. c 4066

DI FAMA MONDIALE ISCHIROGENO DI USO UNIVERSALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

Inscritto dal Governo del Re nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
La incontestabile esperienza clinica, in modo assoluto, ha dichiarato l'**Ischirogeno**
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO.
Per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, l'**Ischirogeno** è entrato nella coscienza di tutti come l'unico specifico contro le maggiori infermità.
Guarisce: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.
1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,50 - 4 bott. L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista** FARMACIA INGLESE DEL CERVO — NAPOLI, Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Strada Carmine e Piazza Dante, 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI, Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.
Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina Uruguay y Paraguay, CARLOS BORLLINGER-Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà-ASSELTA & C.-New-York, 888 Broome Street canton di Mulberry.
Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare

VENDESI PER 24,000
casa operaia di buon reddito. 27 camere e terreno fabbricabile nella via per case civili, magazzini od opifizio. — Schiarimenti corso Francia, 33, Torino. c5719

VENDESI
villa signorile, grande bosco annesso, riva lago Orta. — Dirigersi notaio Candiani, Milano, Bigli, 22. 5812

VILLA
DA VENDERE O D'AFFITTARE sui colli di PINEROLO, vista e posizione stupenda, 15 minuti dalla città, camere 20, con salone. Riv. MAGNETTI, corso Vittorio Emanuele, 60. c 5652

Corso Vinzaglio, 15
affittasi 1.o luglio o 1.o ottobre, al 2.o piano, alloggio 12 camere, Comodità moderne. c 5660

Pel 1° luglio
ALLOGGIO al secondo piano nobile di 6 membri, entrata e corridoio, L. 700 annue. Piazza Gran Madre di Dio, 12. 5126
(Visibile nei giorni festivi dalle 14 alle 16).

Via Giusti, 4
Corso Vinzaglio presso Corso Oporto c1902
Un Alloggio moderno al 3° piano di quattro vani.

Via Carlo Alberto, 1
d'affittare al presente grande bottega a retrobottega. c 5562

Occasione
FAVOREVOLISSIMA
CEDESI avviatissima FOTOGRAFIA centro di Torino, piazza Castello, completa di tutto l'occorrente, acqua potabile, gas, luce elettrica. — Rivolgersi M. Florino, piazza Castello, 28. c 5636

MALATTIE NERVOSE esaurimenti perdite seminali impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 3°. Ore 9-10, 15-15, 18-19. 4876

Occasione d'ora
2 BICICLETTE
una da uomo per sole L. 100, una da signora L. 120, inglesi, come nuove, usate. — Via Palazzo di Città, N. 15, p. 1.o, Galpiano. c 5675

CREDITO ITALIANO
Società Anonima — Capitale versato Lire 35,000,000
GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA - LUCCA - SPEZIA

Operazioni della Sede di Torino
Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

LA BANCA riceve versamenti in:
CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 1/4 0/0:
Il correntista dispone con assegni - chèques - sino a L. 10,000 a vista;
L. 25,000 con un giorno di preavviso; L. 50,000 con tre giorni; somme maggiori con cinque giorni.
CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 3/4 0/0:
Il correntista dispone sino a L. 2000 a vista; per somme maggiori sino a L. 10,000 con un giorno di preavviso per ogni L. 2000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
LA BANCA emette:
LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO all'interesse del 3 0/0, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista e somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
I libretti sono al portatore, ma dietro richiesta potranno essere emessi in forma nominativa.
Gli interessi vengono capitalizzati al 30 giugno e al 31 dicembre.
I libretti di conto corrente e di risparmio vengono rilasciati gratuitamente.
BUONI FRUTTIFERI:

a scadenza da	3 a 6 mesi	al 2 0/0
» »	6 a 12 mesi	al 3 1/4 0/0
» »	12 a 18 mesi	al 3 1/2 0/0

Tutti gli interessi sono netti di imposta.
Eseguisce in generale tutte le operazioni di Banca nei limiti dei propri Statuti, come Sconti, Incassi, compra e vendita di titoli e divise estere, ecc. 4797
ORARIO DI CASSA *dalle ore 10 alle 16.*

GRATIS
si eseguisce la posa a chiunque non avesse la fotografia e desiderasse un ingrandimento fotografico inalterabile, rivolgendosi unicamente alla rinomata « Excelgrafia », via (portici) Barbaroux, n. 4, p. 1°, Torino. — Gli ingrandimenti dell'« Excelgrafia » costano sole L. 5,50, e sono incorniciati in elegante lunette 60 per 50. — NB. L'Excelgrafia non ha succursali o rappresentanti: diffidate di chi si presenta a suo nome.

CERCASI
per breve soggiorno,
Camera da letto
e salotto
elegantemente ammobigliati con entrata libera ed in posizione assolutamente tranquilla. — Offerte al N. 5300, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Causa decesso titolare
cederebbesi
avviatissima azienda
commercio vini all'ingrosso
in importante Comune del Novarese. Vendita annua media 18,000 ettolitri. — Scrivere P. B., fermo posta, Novara. c 5656

PAVIMENTI PIASTRELLE CEMENTO
1ª qualità, sistema perfezionato, garanzia illimitata, a L. 2,30 al mq. dati in opera.
Sole piastrelle in vendita L. 1,30.
Pietrini per marciapiedi, cortili, ecc.
Per ordinazioni: **DITTA COTTINO** (la più antica di Torino) **Laboratorio via Messina, 36** (Casa dell'Istituto pei Rachitici). 2890

*** ANTALGOS ***
Con questo recentissimo e ben studiato preparato terapeutico **si vincono** la bruciassimo tempo **le più dolorose nevralgie** ed in modo speciale **la emicrania** le più ribelli. 5718
Prezzo L. 2,50 la scatola.
Deposito generale presso la Ditta G. B. Schiapparelli e Figli, via Alfieri, 7, **Torino**. Vendesi nelle principali Farmacie del Regno.

L'Aurora
DITTA RESEGOTTI
Prima Fabbrica Italiana di bagni, scalda bagni a gas, carbone e legna. Docce d'ogni genere ed Apparecchi Idroterapici. Specialità bagno autoriscaldatore a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. Impianti completi di bagni, lavabi e Watercloset. Costruzione di qualunque lavoro in metallo.
DEPOSITO BAGNI TIPI AMERICANI.
Sconto ai rivenditori.
FABBRICA
Via Fonte Nuova, n. 57
NEGOZIO
Via San Tommaso, 9
TORINO. 5011

D'affittare ammobigliato
in famiglia distinta, una o due camere, con o senza salotto. Acqua, gabinetto da toletta, citofono particolare. Splendida esposizione. Due ingressi liberi e giardino. Palazzina nei pressi di piazza Vittorio Emanuele I. — Rivolgersi dal commesso Agnello, in detta piazza, N. 21. c 5044

ISTITUTO FISICO-TERAPICO
per la cura delle malattie nervose, gastro-intestinali, artriti, reumatismo e gotta. c 3520
CONSULTI dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.
Dottori VOENA e CANTONI, via Assarotti, 11, Torino

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

SIETE AMMALATI?

Se voi perdete la forza che natura vuole che possediate, facilmente vi persuaderete che il perchè lo stato generale del vostro essere diviene di giorno in giorno meno buono.
Se voi mancate di coraggio, se i vostri nervi sono deboli, se i vostri occhi perdono la loro vivacità, se le vostre facoltà mentali diminuiscono, il vostro sonno è agitato, se nel stato triste, scoraggiati,
bisogna ricostituire una nuova vita.
Noi vi offriamo il rimedio che ha fatto le sue prove, a dispetto dei suoi detrattori,
L'Electro-Vigor
del Dott. MACLAUGHLIN
Migliaia di esse vengono in appoggio di quanto diciamo. Noi vogliamo convincervi che non si tratta d'un apparecchio qualsiasi che può nuocere, bruciare o snervarvi per un momento.
Portatelo di notte durante il sonno e la vivificante corrente si infiltrerà dolcemente nel vostro sistema.
IO AFFERMO DI POTER GUARIRE i disturbi nervosi, lombaggine, reumatismi, dolori alle reni, disordini di stomaco, degli intestini e la prostrazione generale, anche se qualsiasi altra cura non avrà effetto
DOMANDATE IL MIO LIBRO GRATUITO che vi convincerà.
Se voi lo potete venite subito a consultare i medici, che vi visiteranno gratuitamente.
Non dimenticate che servendovi dell'ELECTRO-VIGOR voi sarete curati dai medici che v'insegneranno il modo ragionevole di impiegarlo e non esiteremo a dirvi lealmente se il vostro caso sia guaribile col mio apparecchio.
Tutto quanto noi diciamo qui possiamo provarlo.
Dr. M.C. Maclaughlin, Galleria Vittorio Emanuele II - MILANO
Entrata via Ugo Foscolo, 9.
I medici consulenti ricevono gratuitamente dalle 10 alle 18,30. La domenica dalle 10 alle 13.

N. 117 — Mercoledì 27 Aprile — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Mercoledì 27 Aprile — N. 117

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renato Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 26 50 — 13 25 — 4 50
Estero (unione Postale) 33 50 — 17 75 — 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, non fleetz

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da:
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di 4mm di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Loubet alla rivista militare e alla visita dei monumenti di Roma.

Duecentomila persone sul suo passaggio
Un episodio democratico — Il ricevimento del Corpo diplomatico.

La falsa voce in Francia di un attentato a Loubet.
Le feste di Napoli per l'arrivo della squadra francese.

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA").

La rivista militare di ieri.

Roma, 26, ore 15,20.

Arrivano i Sovrani e Loubet.

Alle ore 8,40 il cannone di Monte Mario annunzia che il Re è uscito dal Quirinale. Egli infatti si reca alla caserma dei carabinieri, in via Legnano, ove monta a cavallo, accompagnato dal Duca di Genova e seguito da un brillantissimo Stato Maggiore, in cui si notano molti ufficiali esteri.

Sua Maestà giunge in piazza d'Armi alle 9,5, mentre dalla folla che si accalca dietro i cordoni scoppia un fragoroso prolungato applauso e le Musiche intonano la Marcia Reale.

Il gruppo del Re e del suo Stato Maggiore si dirige direttamente all'ingresso della piazza d'Armi per attendere Loubet e la Regina, i quali giungono alle 9,30 in carrozza tirata alla Daumont da quattro cavalli. Anch'essi sono accolti da entusiastiche dimostrazioni. Nella stessa carrozza è il marchese Calabrini. Le Musiche e lo Fanfaro intonano la Marsigliese, mentre i tamburi battono la « marcia al campo ». Il pubblico, numerosissimo, che si stipa negli spazi tra le tribune, applaude entusiasticamente, gridando: « Viva il Re! Viva Loubet! »

All'ingresso nel campo della rivista per cui sono passati i Sovrani ed il Presidente si elevano quattro grandi pennoni sui quali sventolano orifiamme dai colori francesi e italiani. Due sono decorati con gli stemmi di Roma e due con quelli di Parigi.

Il Re veste la grande uniforme di generale e monta un superbo cavallo. Ha alla destra il Duca di Genova in uniforme d'ammiraglio, a sinistra il generale Brusati.

La carrozza della Regina e del Presidente era preceduta da un battistrada in abito rosso. I cannoni di Monte Mario fanno continuamente le salve.

Il Re si avvicina subito alla *daumont* e saluta la Regina e Loubet. Indi la carrozza al passo comincia a passar sul fronte delle truppe, avendo alla destra il comandante del Corpo d'armata, generale Bescesi, seguita dalla carrozza dello Stato Maggiore di Loubet e dal gruppo del Re e del suo seguito. Le Musiche dei reggimenti intanto sonano alternativamente la Marsigliese e la Marcia Reale.

La rivista e la sfilata.

Dopo aver passato in rivista le truppe della prima fila, la *daumont* della Regina e del Presidente, seguita sempre dal Re e dallo Stato Maggiore, passa, sempre al passo, dinanzi al fronte delle altre linee. Allorchè il Presidente passa dinanzi alle bandiere dei reggimenti si leva il cappello.

Alle 10,10 finisce la rivista e la *daumont* va a collocarsi a circa 40 metri dall'entrata principale del prato. Il Re con il suo Stato Maggiore le si pone vicino, ma leggermente più indietro. In quel momento, dal fondo del prato, verso Monte Mario, si lanciano parecchie centinaia di piccioni viaggiatori. Il pubblico accoglie la lanciata con grida entusiastiche.

Comincia subito dopo il *défilé*, che termina alle ore 11,15. Le truppe hanno marciato meravigliosamente. Grandi applausi salutano tutti i Corpi, ma specialmente i bersaglieri, i ciclisti e la cavalleria, alla cui testa galoppa il Conte di Torino che porta la gran fascia rossa della Legione d'onore. Anche la cavalleria sfilò al gran galoppo in ordine perfetto.

Il Presidente si compiacque vivamente di conversare colla Regina, che gli fornì va tratto tratto spiegazioni. Spesso Loubet volgeva la testa indietro per tornare a vedere le truppe già sfilatogli dinanzi. Egli continuava a togliersi il cappello al passaggio delle bandiere, dei generali e dei colonnelli.

Terminata la sfilata, un pellone del genio militare venne liberato e si alzò rapidamente a grande altezza fra gli applausi della folla. Le truppe intanto si dispongono in quadrato a sporto verso l'uscita. Le Musiche intonano la Marsigliese e la Marcia Reale.

Al comando della Brigata specialisti del genio fino alle ore 10 non era pervenuta alcuna notizia circa la caduta del pallone lasciato libero dopo la rivista e nella cui navicella erano il tenente Ardigrò e Pugliesini.

A proposito poi del magnifico slancio al galoppo fatto dai reggimenti di cavalleria, nel quale è stato specialmente ammirato e applaudito il Conte di Torino, il presidente Loubet avrebbe ricordato l'epica carica dei lancieri d'Aosta, nel 20 maggio 1859, carica che protesse il IV Corpo d'esercito francese, decidendo della vittoria di Montebello.

Il ritorno.

La *daumont* del Presidente e della Regina alle ore 11,20 lascia il Prato tra formidabili acclamazioni. Il Re, il Duca di Genova e lo Stato Maggiore accompagnano fino all'uscita la *daumont*, che per piazza Cola di Rienzo, ponte Margherita e piazza del Popolo ritorna al Quirinale. Lungo il percorso la folla immensa e gli invitati reduci dalla rivista fanno una calorosa e continua dimostrazione.

La Regina e Loubet rientrano al Quirinale alle ore 11,30.

Il Re e il Duca di Genova col Conte di Torino si recano alla caserma dei carabinieri, ove smontano da cavallo e salgono, insieme a Brusati, in un *landau*, e per piazza Cavour, via Vittorio Colonna, ponte Cavour, via Tomacelli, via Condotti e piazza di Spagna fanno ritorno anch'essi al Quirinale.

Il Re ricevo ogni poro dalla folla le più calorose acclamazioni.

La *daumont* nell'andata e nel ritorno era preceduta e scortata da corazzieri, e così pure la carrozza del Re.

La Regina indossava uno splendido abito ecrue con ricche guarnizioni in ricamo e merletti. In capo aveva un ampio cappello guarnito di rose.

I seguiti del Presidente e dei Sovrani assistevano alla rivista in vetture scoperte di Corte. Delcassé era in *landau* con Tittoni e Barrère.

*

La folla sfilata — Le dimostrazioni.

Essendosi sparsa la voce che i Sovrani e Loubet sarebbero da piazza d'Armi ritornati al Quirinale per il Corso, una folla immensa si riversò lungo questa via. Sui balconi apparvero numerose ed eleganti signore; tutte le finestre hanno stendardi fuori arazzi; la scalinata delle chiese sono prese d'assalto dalle sedie; alcuni negozi improvvisano palchi per godere meglio lo spettacolo.

La piazza del Popolo è zeppa di gente e presenta un magnifico colpo d'occhio. Sulla terrazza del Pincio, su per le rampe i vivaci colori delle *toilettes* e degli ombrellini dello signore offrono un quadro pittoresco. Il cielo coperto da qualche nuvola, riparando dal sole, rende meno fastidiosa l'attesa. Ma la folla cresce!

Alle ore 10 si stendono i cordoni attraverso la piazza dai pressi della caserma ai cancelli del Pincio. Ciò indica che i Reali ed il Presidente faranno ritorno per lo stesso percorso di stamane. Il pubblico allora che era lungo il Corso si affretta a raggiungere la piazza del Popolo, ma il tentativo è inutile! La piazza è già troppo zeppa di gente.

Alle ore 11,35 passa la carrozza della Regina con Loubet. La dimostrazione che il pubblico fa loro è — come dissi — entusiastica. Scoppiano applausi di: *Viva il Presidente! Viva la Regina!* E gli applausi continuano calorosi, finchè la carrozza col seguito non è scomparsa dalla vista del pubblico. Loubet, col cappello in mano, saluta; la Regina si inchina più volte. La sfilata delle vetture che ritornano da piazza d'Armi dura sino alle ore 13.

Mezz'ora dopo l'uscita del Re dal campo della rivista, le truppe cominciarono a ritornare alle rispettive caserme. Qua e là si fanno dimostrazioni di simpatia ai nostri soldati. L'animazione continua sino alle 14 circa.

La folla — L'ammirazione di Loubet.

E' difficile stabilire con precisione il numero degli spettatori che assistettero alla rivista, ma vi dovevano essere non meno di 200,000 persone. La ristrettezza del terreno della rivista alla città ha facilitato l'affluenza di un così grande numero di persone. Non erano state costruite tribune; i ponti riservati erano semplicemente divisi da barriere di legno.

Loubet vestiva il *frak* e portava il collare dell'Annunziata. Il Presidente espresse ripetutamente al Re la sua ammirazione per la splendida condotta delle truppe. Le bandiere dei 1° e 2° granatieri erano decorate della medaglia della campagna italo-francese del 1859.

La visita ai monumenti di Roma

Roma, 26, ore 22,30.

Al Foro.

Il Re e Loubet in carrozza scoperta, scortata da corazzieri, uscirono alle ore 16 dal Quirinale e si recarono al Foro.

Quando dieci minuti dopo le 16 compare nel Foro Romano il *landau* aperto, in cui sono il Re, Loubet e i generali Brusati e Mainoni, cade una leggera, sottilissima pioggia. Alla vettura scortata dai corazzieri, seguono altre carrozze coi seguiti. Il Presidente è in *redingote*, il Re in alta tenuta da generale. La folla che gremisce le strade prospicienti al Foro applaude con entusiasmo.

A ricevere il Re e il Presidente era il ministro Orlando, il sottosegretario Pinchia, il sindaco Colonna, il prof. ing. Boni che li accompagnarono nella visita. Il Re e Boni continuamente forniscono spiegazioni al Presidente, che dimostra vivissimo interesse: e il gruppo loro è la mira di infiniti obbiettivi fotografici che da ogni parte ritraggono presso le rovine il Re e il Presidente.

La visita è cominciata dalla chiesa di Santa Maria Antiqua, nella quale l'architetto Boni mostra minutamente gli affreschi cristiani antichi e le urne: poi i visitatori passano al Tempio di Vesta e davanti alla statua delle vestali, di dove vanno al Tempio di Antonino e Faustina: per la via Sacra salgono poi alla Basilica di Massenzio. Lungo la strada presso la chiesa di Santa Francesca, un gruppo numeroso di fanciulli di un istituto d'educazione applaude calorosamente.

L'imponenza della Basilica di Massenzio strappa parole d'ammirazione al Presidente, che esprime con calore il proprio sentimento al Re, e segue con interesse le spiegazioni di Boni, che gli fa vedere i grossi pezzi di volta antichi scoperti negli scavi e che cadendo fecero sprofondare il pavimento.

Poi, rifacendo la via Sacra, il Re e il Presidente vanno al Piccolo Museo, dove si conservano parecchi degli oggetti scoperti nel Foro, che il Presidente si trattiene ad osservare, guardando più lungamente quelli trovati nelle tombe preromulee.

Dal Museo i visitatori scendono al sepolcreto Preromuleo, ove Boni mostra al Presidente qualche scheletro: poi sotto la sua sorveglianza cinque operai compiono uno scavo entro una tomba. Il Presidente segue con grande attenzione il lavoro degli operai che bagnano con acqua la terra e la tolgono a mano: dopo alcuni istanti di lavoro appaiono alcuni frammenti senza interesse. Poi il Presidente e il Re risalgono e si recano al *Lapis niger*, ultimamente tornati in luce, e Loubet, che appare al corrente della scoperta, osserva minutamente ogni particolare del monumento. Un custode accende una candela per fargli meglio osservare il *cippus* sotto il *lapis*.

Intanto la folla, addensatasi straordinariamente nella via soprastante, rinnova una calorosa manifestazione al Re e al Presidente quando si recano al Plutei di Trajano: dopo l'esame dei bassorilievi, passando davanti alla colonna di Diocleziano, giungono ai Rostri Cesarei, ove il Presidente osserva con cura le arcate rostrali e le fosse augurali.

Allorchè il Re e il Presidente arrivano al *Lacus Curtius*, l'architetto Boni fornisce ampie spiegazioni circa le sue recentissime scoperte, e per rendere più efficaci mostra la pianta topografica del Foro: poi, giunti all'*Aqua Dominae*, presenta due grandi acquarelli riproducenti in posizioni diverse il monumento di Domiziano con gli edifici che aveva accanto. Dopo una rapida visita al Tempio di Cesare, per la rampa imperiale, il Presidente e il Re salgono verso il Palatino, dove però non giungono, perchè per la via Nova, passando sotto l'Arco di Tito, vanno verso il Colosseo.

Un operaio che stringe la mano a Loubet e al Re.

Al momento di uscire dal Foro s'avvicinò al Re e al Presidente un gruppetto di operai degli scavi, che sono in maniche di camicia e abito da lavoro: un operaio si fa più innanzi, verso il Presidente, e dopo un inchino gli offre un mazzo di fiori raccolti nel Foro, dicendogli, in francese, che lo prega in nome dei compagni operai di accettare quei fiori nati perchè cresciuti in luogo sacro, come il ricordo della sua graditissima visita.

Il Presidente apparve visibilmente commosso dell'atto e strinse replicatamente la mano all'operaio, ripetendo: « Grazie, grazie, a voi ed ai vostri compagni ». Anche il Re, sorridendo, strinse la mano dello scavatore: e allora la folla che si pigiava fra l'Arco di Tito e il Colosseo fece una vera ovazione.

Quando il Presidente e il Re lasciarono il Foro, entrando nel Colosseo erano le 17 e 15.

Al Colosseo e alle Terme.

— *Magnifique!* — è l'esclamazione di Loubet all'entrare nel Colosseo, fra il Re ed Orlando. Ora è il ministro dell'istruzione che fornisce spiegazioni a Loubet: la visita però è brevissima, di pochi minuti, e poi il Presidente, il Re e il seguito rimontano in carrozza, accolti dalla folla, che si è radunata all'uscita.

E' notato che il mazzo di fiori donato dagli operai del Foro è nella carrozza reale: questa si dirige alle Terme di Caracalla, ove la visita si compie rapidissimo e sempre fra acclamazioni.

Sono le 17,40 quando Loubet e il Re lasciano le Terme, e per via dei Cerchi, via Bocca della Verità, piazza e via Montanara, via Tor de' Specchi, piazza Campidoglio arrivano al monumento di Vittorio Emanuele. Per tutto questo vio del popolare quartiere la folla dei popolani che si assiepa allo strade e alle finestre acclama freneticamente Loubet e il Re, ventilando fazzoletti e cappelli.

Al monumento a Vittorio Emanuele.

Al cantiere del monumento a Vittorio Emanuele il Re e Loubet erano attesi dal sottosegretario dei lavori pubblici Pozzi, dall'architetto del monumento conte Sacconi, dal senatore Finali, dal principe Doria, dal duca Torlonia, da Prinetti, Brunetti e Degregori, membri della Commissione reale del monumento. Tutti vennero dal Re presentati a Loubet, al quale Pozzi e Sacconi forniscono schiarimenti: poi, saliti per apposite scale sul monumento, il Re e Loubet si soffermano alquanto sulla platea, sulla quale sorge il piedestallo destinato a sostenere la statua equestre di Vittorio: mentre ammirano il magnifico panorama di Roma dalle terrazze prossime al monumento, gremite da gran folla, salgono entusiastiche acclamazioni.

Quando gli augusti visitatori sono giunti sul propileo, alla loro presenza vien collocato a posto il tamburo della prima colonna del propileo stesso: Loubet prende interesse alla manovra e domanda quante saranno le colonne e la loro altezza: e tutte le spiegazioni richiesto gli sono fornite dall'architetto conte Sacconi, per cui la visita e l'ammirazione con cui sono notati i prodigiosi dettagli della sua opera costituiscono una bella e lusinghiera soddisfazione.

Il ritorno al Quirinale.

Con il ricordo nazionale a Vittorio termina la visita ai monumenti, ed è chiusa con una nota di grazia. Quando infatti il Re e Loubet si avviano per uscire alla piazza del Campidoglio, da una finestra interna del palazzo Capitolino alcune signore gettano loro dei fiori: all'omaggio gentile e improvvisato il Re e Loubet ringraziano sorridendo: poi scendono in piazza del Campidoglio per la scalea della caserma delle guardie municipali, le quali fanno ala al loro passaggio: sulla piazza li attendeva la carrozza, che li riconduce al Quirinale.

La folla che gremisce la piazza e via Campidoglio, via del Plebiscito, piazza Venezia e via Nazionale leva entusiastiche acclamazioni al loro passaggio.

Il Re e Loubet rientrano al Quirinale appena pochi minuti dopo le 18.

Il ricevimento del Corpo diplomatico.

E' alle 10 che Loubet si reca fra i membri del Corpo diplomatico nella sala vicina al suo gabinetto: in quest'intrattenuto successivamente coll'ambasciatore di Turchia, decano del Corpo diplomatico, cogli ambasciatori degli Stati Uniti, Germania, Russia, Austria-Ungheria: la conversazione di Loubet fu specialmente lunga e cordiale col principe Urussoff, ambasciatore di Russia. L'ambasciatore di Spagna, assente, era rappresentato dall'incaricato d'affari.

Quindi Loubet passò nel salone d'onore, ove erano radunati i ministri plenipotenziari ed i capi missione: e passò dinanzi a ciascuno, scambiando cortesi parole. Tutte le presentazioni furono fatte da Barrère.

Il ricevimento si chiuse in un'ora, essendo finito alle ore 20.

Il Re ha regalato al Presidente la riproduzione in argento dei principali oggetti trovati negli scavi di Pompei. Loubet ha ringraziato il Re dei magnifici ed artistici doni.

I banchetti franco-italiani.

Il ministro Tittoni ha offerto una colazione in onore di Delcassé. Vi assisteranno, oltre Delcassé, Giolitti, Lanzatti, Barrère, Ternelli, tutti i membri dell'Ambasciata francese presso il Quirinale, colle proprie signore. La colazione è riuscita cordialissima.

L'Associazione della stampa offrì, all'*Hôtel Continental*, un banchetto ai giornalisti francesi convenuti a Roma. Nella sala, addobbata con fiori e bandiere italiane e francesi, spiccavano i ritratti di Loubet e di Vittorio Emanuele.

Al banchetto, di circa 200 coperti, intervennero il duca di Sermoneta, vice-presidente dell'Associazione della stampa italiana, i direttori dei giornali cittadini, moltissimi giornalisti italiani e francesi, il sindaco di Roma, il signor Deville, Leckroy, il generale Turr, ecc.

Allo *champagne* parlarono, inneggiando al progresso della stampa italiana e francese e all'amicizia italo-francese, il duca di Sermoneta, il comm. Fabbri, Leckroy, Rajmundi, Iatchala, Noblemaire, il sindaco Colonna e Deville. Regnò sempre grande cordialità.

In udienza dal Re.

Alle 15,30 il Re ha ricevuto in privata udienza il signor André, presidente, e Giraud, segretario della sezione francese della *Corda Fratres*. Essi furono presentati al Re dal signor Giglio-Tos, fondatore della *Corda Fratres*. I delegati fecero omaggio al Re di una pubblicazione d'occasione di Giglio-Tos, intitolata: *La Corda Fratres dans les rapports franco-italiens*, di cui era già stata consegnata ieri una copia a Barrère perchè la presentasse a Loubet. Il Re si compiacque dell'opera fraterna di detta Associazione fra la gioventù dei due Paesi.

Delcassé e Prinetti.

Ieri, alle 17, Delcassé si recò a far visita a Prinetti, col quale ebbe un cordiale colloquio.

Il pranzo militare al Quirinale.

I brindisi

Roma, 26, ore 24.

Al pranzo militare che stasera ebbe luogo al Quirinale, il presidente Loubet ha pronunciato il seguente brindisi:

« Con tutto il cuore, Maestà, vi ringrazio di avermi procurato il piacere d'ammirare le vostre belle truppe, il loro portamento marziale, la sicurezza e la precisione dei loro movimenti. Io levo perciò il mio calice in loro onore! E commosso per tanti nobili e comuni ricordi, io chiudo a Vostra Maestà il permesso di indirizzare il saluto cordiale del nostro esercito al vostro: ieri strumento glorioso della costituzione della grande Italia, oggi protettore possente della pace laboriosa e feconda del suo popolo. »

Dopo il brindisi di Loubet, la Musica ha suonato l'Inno Reale italiano: indi il Re ha risposto col seguente brindisi:

« Signor Presidente, le parole altamente lusinghiere che vi è piaciuto di rivolgere alle truppe che ebbero l'onore di sfilare in vostra presenza tornano ben gradite all'animo mio, e saranno accolte con vivo compiacimento dall'esercito italiano. In nome suo ricambio al glorioso esercito francese un cordiale saluto, con l'augurio che entrambi continuino ad essere presidio di pace e di prosperità per le due nazioni. »

Appena Vittorio Emanuele cessa di parlare, la Musica sonò la Marsigliese.

Al pranzo non assisteva la regina Elena perchè volle riposarsi per potersi recare al ricevimento in Campidoglio.

Il trionfo dei fiori.

Di ottimo effetto è riuscita la decorazione in fiori della scalinata della Trinità dei Monti, eseguita sotto la direzione del pittore Simonetti. Nella scalinata di mezzo è stato disteso un immenso tappeto persiano, i cui disegni, dai colori vivacissimi, sono fatti con fiori, camelie, spiree, margherite, bilacee. Sono i fiori più visibili che inquadrano verdi fasce di alloro.

La facciata del primo ripiano è stata decorata con quattro sontuose ghirlande di foglie e fiori unite da nastri policromi. Nel secondo ripiano sono state poste due grandi corone recanti nel mezzo gli stemmi della Francia e dell'Italia. Tutto lo balaustrato sono ornamentate da vasi con piante fiorite di azalee di varii colori.

I fiori sono stati inviati a Roma da varii Comuni del litorale ligure e da quelli della provincia romana.

L'illuminazione.

Alle finestre dei Palazzi Capitolini, prospicenti la piazza del Campidoglio, ci stavano oggi grandi che recano le armi di Roma, e davanti ai portoni destro e sinistro furono eretti quattro baldacchini di velluto cremisi, sotto a cui gli invitati passeranno per recarsi alle sale di ricevimento. Dalla parte destra della piazza monteranno i Sovrani, Loubet e il Corpo diplomatico; dal lato sinistro gli altri invitati.

Fino dalle ore 19,30 in piazza e le vie adiacenti sono tenute sgombre da cordoni di truppa: verso le ore 20 si comincia ad illuminare la terre capitolina, sull'alto della quale brilla una grossa stella d'Italia, mentre un proiettore elettrico irradia fasci di luce sulla città.

Il corso Umberto.

Immensa folla si assiepava sul corso Umberto, dove per la prima volta avevo luogo l'illuminazione artistica. Nella via, per quanto fosse impedito il transito delle carrozze, il pubblico non riusciva a circolare.

La decorazione del corso Umberto è stata ideata dal pittore Mataloni. Le due imboccature della via, a piazza Venezia e a piazza del Popolo, hanno una decorazione speciale con archi e simboli allegerici. Lungo tutto il corso, in alto, a distanza l'una dall'altra, sono sospesi 62 immense ghirlande, che quali artistici lampadari sono illuminate con innumerevoli fiamme a gas. Le ghirlande sono sorrette da grossi nastri dai colori francesi ed italiani, mentri che circolano lungo le pareti delle case. La lunga fila delle ghirlande luminose, inframmezzate dalle lampade elettriche, riesce di splendido effetto e la strada n'è illuminata a giorno. Il motivo delle ghirlande è interrotto a piazza Colonna di archi luminosi, disposti in modo che seguono la linea del Corso. Dalle ghirlande partono delle lunghe stole argentee, che splendono ed aggiungono effetti luminosi alle decorazioni della via. All'estremità delle stole sono ricamati gli scudi delle maggiori città italiane.

In piazza del Popolo.

Anche piazza del Popolo, la cui decorazione fu affidata all'ing. Bazzani, è artisticamente illuminata. In giro della piazza s'innalzano grandioso antenne, alte dicinotto metri, riccamente decorate in bianco ed oro, ciascuna delle quali ha alla base lo stemma di Roma ed è sormontata da un genio alato della luce, che sorreggo un faro elettrico. Dall'una all'altra antenna corrono teorie di fiammelle che incorniciano la piazza, in fondo alla quale quattro antenne sostengono tre grandi luminosi, in mezzo ai quali campeggiano scudi in oro con la divisa francese: *Liberté, Egalité, Fraternité.*

Oltre il corso Umberto e a piazza del Popolo stavano erano artisticamente illuminate via Nazionale, con girandole, corso Vittorio Emanuele, ponte Margherita e la prossima piazza della Libertà inondate di luce, mercè innumerevoli multicolori lampadine. Anche numerosissimi balconi e negozi, come le sere scorse, sono illuminati artisticamente.

In tutte le piazze principali della città suonano Bande musicali; piazza del Popolo è riservata al Concerto che riportò il primo premio nella gara delle Bande di ieri a Villa Borghese.

Il Pincio.

Lo spettacolo del Pincio illuminato è addirittura sorprendente: sulla grande terrazza superiore del giardino fu steso un grandioso velario luminoso rosso fiammante, sostenuto da quattro ricchissime antenne fregiate allo romane alte dieci metri, sormontati da labari portanti la leggenda « Salve ». In alto si librano quattro vittorie. Ai lati della terrazza prosegue lateralmente il velario sostenuto da antenne, sormontate da aquile fino a coprire tutta la zona superiore del Pincio. I successivi ripiani del Pincio sono illuminati a luce bianca e verde; l'effetto da piazza del Popolo è meraviglioso, cono se un'immensa bandiera italiana risplendente ricopriese il Pincio. Il resto del giardino è illuminato da girandole. Il Concerto degli allievi carabinieri suona nel padiglione del piazzale.

Un gruppo di cento mandolinisti suonò una rinscitissima serenata.

Il ricevimento in Campidoglio.

In piazza Venezia, via del Plebiscito e corso Vittorio Emanuele erano schierate le truppe, dietro alle quali si accalca la folla, in attesa del passaggio dei Sovrani e del Presidente per recarsi al Municipio.

Cominciano intanto a giungere numerosi invitati al ricevimento, che continuano ad arrivare in Campidoglio fino dopo le 22; sugli scaloni dei due palazzi, adorni di ricche piante, fanno servizio d'onore 30 guardie municipali, i vigili in alta tenuta, i valletti municipali, indossanti il tradizionale costume.

Alle ore 22,35 giunge il corteo reale: precede un plotone di corazzieri e segue una carrozza di servizio; indi viene un *landau* chiuso, in cui sono il Re e Loubet, poscia un altro *landau* chiuso, in cui stanno la Regina e il Conte di Torino.

La Musica intona la Marsigliese, indi la Marcia Reale. I Sovrani e Loubet scendono di carrozza, ed entrano nel palazzo dei Conservatori, mentre la folla li acclama.

Ai piedi dello scalone li ricevettero il sindaco, la Giunta, i consiglieri, la rappresentanza del Municipio di Parigi, e la principessa Di Sonnino, che presentò alla Regina uno splendido mazzo di fiori. Gli staffieri e i *fedeli* del Municipio precedevano con torce: Loubet dava il braccio alla Regina, il Re alla principessa Sonnino: e così entrarono nella sala degli Orazi e Curiazi, ove li attendevano gli alti dignitari della Corte e dello Stato e il Corpo diplomatico.

Quindi dalla loggia presidente il Foro e il Colosseo assistettero all'illuminazione dei monumenti, ammirando vivamente il magnifico spettacolo e complimentando il sindaco. Questi, quando fu finito lo spettacolo, offrì a Loubet una medaglia d'oro in ricordo della sua visita in Campidoglio, racchiusa entro un ricchissimo astuccio bianco, che recava lo insegne del Municipio: dopo di che, i Sovrani e il Presidente attraversarono i Musei splendidamente illuminati e affollati d'invitati, e si ritirarono qualche minuto dopo le 23, mentre la Musica suonava la Marsigliese e la Marcia Reale. Ancora li acclamò la folla che s'era trattenuta animatissima sul percorso del corteo in cui erano anche il Conte di Torino e il Duca di Genova.

Alle 23,25 tutti erano rientrati al Quirinale.

I banchetti.

Questa sera al *Grand Hôtel*, e contemporaneamente nella stessa sala, furon tenuti un banchetto offerto da un gruppo di deputati italiani ai parlamentari francesi convenuti a Roma in occasione della venuta di Loubet, ed un banchetto ai giornalisti francesi. Nella sala, illuminata vagamente con lampadine dai colori nazionali italiani e francesi, erano disposte 14 tavole; i convitati erano un centinaio circa, e fra essi v'erano i deputati Villa, Ferraris, Compans, Danieli, Callini, De Marinis, De Felice, Bissolati, Talamo, Pavia, Socci, Wollemborg, Mazza, Branzilli, Barzilai, Sacchi, Lucchini; e il senatore francese Duval, i deputati Leckroy, Lelvitt, Bansuier, Bonnet, Balai, Perrod; i delegati della Camera italiana di Commercio a Parigi, Tresca di Muscella e Rubini, Villa ha portato il saluto di Roma e dell'Italia: rispose Leckroy ringraziando e ricordando i fasti gloriosi dell'Italia antica e moderna: il senatore Duval ricordò di essere il rappresentante di quella Savoia che è l'anello di unione fra l'Italia e la Francia: infine, Maggiorino Ferraris inneggiò al riavvicinamento italo-francese.

Al levar delle mense si smarrono gli inni italiani e francesi, fra gli applausi dei presenti.

All'*Hôtel Milano* ebbe luogo alle 16 il banchetto della Deputazione subalpina e torinese, riunita a Roma per festeggiare il presidente Loubet l'omaggio del Piemonte e della Lombardia.

La riunione fu cordialissima. Fecero brindisi inspirati alla solidarietà delle due regioni, i sindaci Barinetti e Frola, l'assessore Albertini, presidente del Comitato onorario, Ernesto Teodoro Moneta, e si mandò un telegramma al presidente della Società della pace, torinese, Ippolito Lazzaro.

Delcassé si è recato al Foro Romano, ricevuto dal sottosegretario Pinchia e dal prof. Gatti. Delcassé ha fatto presso a poco il giro che poco prima fece Loubet.

Domani mattina alle 12 Loubet invierà a colazione nel suo appartamento la missione italiana che per incarico del Re gli andò incontro fino a Civitavecchia.

Gli ufficiali del 31.o fanteria italiano e 31.o fanteria francese si sono scambiati telegrammi esprimenti la reciproca simpatia e compiacimento per il viaggio di Loubet.

Oggi la Regina madre, col Duca di Genova, è uscita a passeggio in vettura scoperta al Corso; fu fatto segno a dimostrazioni di simpatia.

Il ricevimento dei rappresentanti delle Camere di commercio francesi.

Alla sede dell'Unione delle Camere di commercio italiane ebbe luogo, nel pomeriggio, un ricevimento in onore dei rappresentanti delle Camere di commercio francesi e del Comitato francese per le Esposizioni all'estero, presieduto da Angelot. Vi intervennero i vicepresidenti delle Camere di commercio di Parigi, Lione, Marsiglia e Bordeaux, numerosi delegati delle Camere di commercio italiane convenuti a Roma per l'assemblea annuale dell'Unione. La riunione fu cordialissima. Il generale Subbatini, a nome della presidenza, dette il benvenuto agli ospiti.

Hugot, vice-presidente della Camera di commercio di Parigi, ringraziò dell'accoglienza fraterna, ed espresse il rammarico di non poter accettare l'invito delle varie Camere, perchè impegni improrogabili lo richiamano in Francia: dichiarò che le Camere francesi saranno felici di accogliere i colleghi italiani, a cui si sentono strette da indissolubili vincoli di solidarietà. I discorsi furono applauditissimi.

Un autografo di D'Annunzio a Loubet

In occasione della visita che il presidente Loubet farà domani a Villa Medici per presiedere alla consegna della statua di Victor Hugo, il Comitato della Società italo-francese farà omaggio al Presidente della Repubblica dell'autografo dell'ode a Victor Hugo scritta da Gabriele D'Annunzio e da questi letta al teatro Argentina due anni fa pel centenario dell'illustre letterato.

L'autografo sarà avvolto in un'artistica legatura di broccato di Venezia.

I regali di Loubet alle Principessine.

Il presidente Loubet ha portato eleganti e leggiadrissimi regali alle principessine Jolanda e Mafalda. I regali furono presentati ieri alle due Principessine.

Il modello dell'elegante sala da pranzo per la bambola della principessina Jolanda fu ritratto dagli antichi ambienti della Normandia. L'alto camino di legno scolpito, la cui grande cappa è ricoperta di vecchie maioliche, ha un aspetto imponente pure nelle sue minuscole proporzioni, e la tavola pesante, massiccia, i cui piedi furono torniti da abilissimo artefice, è, nella sua piccolezza, una vera opera d'arte. Una credenza a due corpi è tutta piena di maioliche copiate da antichi modelli di servizi da tavola, completi, o di fine porcellana, ed è una festa degli occhi il vedere i piatti gaiamente fioriti, le zuppiere panciute, le legumiere e tutto quello che potrebbe occorrere per un pranzo sontuoso di una famiglia lilliputziana.

Dei cofani antichi pieni di biancheria da tavola, di servizi damascati colle cifre in ricamo della piccola Principessa fanno pompa della loro rotondità. Una dozzina di sedie e altri mobili solidi e pratici completano questa sala da pranzo ricostituita con così paziente fedeltà che il giocattolo è al tempo stesso un vero documento d'arte.

Il regalo alla piccola Mafalda consiste in una superba *Chauchoise* e cioè una bambola vestita del vecchio pittoresco costume del paese di Chaux: larga cuffia bianca, le cui ali battono al vento; gonna corto; *fichu* incrociato sul petto e sabots zoccoli.

Questo dei regali per Jolanda e Mafalda era un piccolo segreto che veniva gelosamente custodito all'Eliseo per non guastare la sorpresa della due piccine.

Le dimostrazioni per domani sera malgrado il divieto della Questura.

Malgrado la proibizione Prefettizia, motivata per ragioni d'ordine pubblico, i socialisti intendono di effettuare la dimostrazione popolare a Loubet.

Anche la sezione giovanile della *Tavani Arduini* interverrà alla dimostrazione.

« Le forze democratiche di Roma — dice l'*Avanti!* — risponderanno alla forcaiuola proibizione, facendo la progettata dimostrazione al presidente Loubet. »

Aggiunge che l'on. Barzilai si è recato a protestare vivacemente al Ministero dell'interno contro la proibizione.

Le Associazioni popolari, liberali e anticlericali di Roma domani, alle 20, si formeranno in corteo in piazza dell'Ara Coeli, e si dirigeranno verso il Palazzo Farnese: di qui si recheranno poi a deporre una corona sul monumento di Giordano Bruno.

La falsa voce di un attentato a Loubet che provoca pericolose dimostrazioni a Lione

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,30:

Corse ieri voce a Lione che un attentato contro Loubet aveva avuto luogo a Roma. Il telegramma che annunciava questa notizia diceva, in sostanza, che un individuo aveva tirato tre fucilate contro Loubet.

Si indovina la profonda emozione che produsse questo sensazionale telegramma. Quasi subito un gruppo di energumeni prese a percorrere la città, gridando: *Abbasso l'Italia!*

Se il telegramma non fosse stato immediatamente smentito da un'edizione speciale dei giornali, è certo che i memorabili disordini del 1891 sarebbero ricominciati con eguale violenza.

I commenti della stampa italiana ed estera.

Roma, 26, ore 22.

L'*Avanti!*, commentando i brindisi dei due Sovrani, scrive: « La prima impressione che se ne riceve è che questa volta il linguaggio ufficiale ha assunto un colore e un calore insoliti nel freddo, compassato, premeditato cerimoniale delle riegole diplomatiche o degli oggettivi elastici.

« Si sente nelle parole di re Vittorio e del presidente Loubet come l'alito caldo, l'eco vibrante d'un sentimento diffuso nell'entusiasmata atmosfera della vita popolare. Si sente che brindare in Roma al cittadino Loubet e alla Francia moderna è diverso che brindare a un Kaiser medioevale. »

Il *Giornale d'Italia* dice che i brindisi scambiati ieri sera tra re Vittorio e il presidente Loubet, oltre ad esprimere la cordiale sincerità dei sentimenti che uniscono le due nazioni e i due Sovrani, sono il fedele riassunto della situazione politica e mal la Francia e l'Italia uniscono l'opera loro per la pace europea.

La *Tribuna* dice che l'accordo stretto fra l'Italia e la Francia, con sì unanime consenso dei due popoli, può dirsi il complemento naturale di quei due sistemi di alleanza, nei quali l'Europa si divide, recando a quelle aspirazioni di pace, che delle due alleanze formano l'obbiettivo principale e caratteristico, un contributo di stabilità e di ordine internazionale. »

Nell'articolo di fondo la *Voce della Verità*, rimpiangendo che il Papa sia ignorato dal Presidente della Repubblica, soggiunge: « Il Papa non serberà per questo rancore: la Francia seguiterà ad essere tenuta in predilezione ed avere il medesimo posto come prima e sempre. »

Consimili sono i commenti degli altri giornali.

la Germania. Secondo l'*Extrablatt*, l'importanza della visita di Loubet risiede nell'astensione dalla visita al Vaticano. La *Petite République* dice: « Il ricevimento fatto dall'Italia a Loubet assume in questa occasione intera la proporzione d'una festa nazionale, perchè noi abbiamo vinto presso di noi le forze dell'oscurantismo. » Il *Siècle* scrive che l'Italia e la Francia celebrano nel loro abbraccio una vittoria comune. Il *Gil Blas*, la *République Française* e gli altri giornali hanno pure commenti entusiastici. La *Saint-James Gazette* e il *Globe*, rilevando e illustrando l'importanza dell'avvenimento politico che in questi giorni si compie a Roma, dicono che oltrepassa i confini delle due nazioni.

Il *Temps*, ricordando i brindisi dell'ottobre scorso, scrive: « Nei brindisi di Roma si nota una franchezza e una libertà di parola che prova il progresso compiuto in sei mesi nella fiducia e sicurezza reciproche. Si deve al una diplomazia chiaroveggente l'onore di avere reso possibile l'espressione vera di questi sentimenti. »

Il *Journal des Débats* dice che il ricevimento di Roma ha superato ogni aspettativa e che non è più permesso di dubitare che qualcosa di cambiato vi è nei rapporti tra la Francia e l'Italia.

L'*Indépendance Belge* dice che, di solito, i brindisi fra i Capi degli Stati sono di una banalità desolante. Lietamente constata che i brindisi di Roma sono improntati a una cordialità e fiducia che impressionano vivamente i due paesi.

Il *Novoe di Pietroburgo* dice che vi è luogo di credere ad una rinascenza effettiva dell'influenza della razza latina sugli Stati d'Europa. Il riavvicinamento franco-italiano è trasformato in una stretta amicizia fondata sopra la comunanza degli interessi economici e politici ed anche sulle relazioni di parentela naturale.

Le feste alla squadra francese a Napoli.

Napoli, 26, ore 20,35.

L'ACCOGLIENZA ENTUSIASTICA AGLI EQUIPAGGI. UN GRAVE DISASTRO EVITATO.

La folla straordinaria adunatasi in via Santa Lucia e in via Carneciolo per l'arrivo della squadra francese aumentò durante tutta la giornata.

Coloro che assistettero all'arrivo notarono che un grave incidente stava per verificarsi nel momento in cui la squadra francese si avvicinava a Santa Lucia. Un vapore della *Messageries Maritimes*, uscita dal porto, ebbe la pessima idea di attraversare il fronte della squadra, di modo che, per puro caso, la prua della nave *Marseillaise* non gli sfracellò il fianco destro. L'ammiraglio diede l'ordine di andare indietro a tutta forza, ed evitò così il disastro.

I primi ufficiali che vennero a terra furono fatti segno a feste veramente cordiali. L'ammiraglio Gourrios, comandante la squadra, fu attorniato prima da un assessore e da quattro uscieri municipali in uniforme di gala.

La prima visita dell'ammiraglio fu al comandante del Dipartimento e quindi al sindaco, che lo pregò di ringraziare a nome suo il Governo e il Comitato cittadino per la calorosa accoglienza fatta alla squadra francese. Il Comitato cittadino aveva inviato sulle navi agli ufficiali delle ricche *corbeilles* di fiori coi nastri francesi. A bordo di ciascuna nave si improvvisò un ricevimento, improntato a una grande cordialità. I comandanti delle navi offrirono dello *champagne* e dei dolci. Si brindò fra un grande entusiasmo all'amicizia fra le due nazioni, alle signore e alle famiglie degli ufficiali.

Nel pomeriggio aumentò l'asinamismo. Nelle vie principali la circolazione era diventata impossibile.

L'ACCADEMIA DI SCHERMA.

Oggi si inaugurarono alla sala Tarsia le Esposizioni Pompeiana e Florelle. Si eseguirono dei concerti musicali acclamatissimi. In onore degli ufficiali francesi, si dette un'accademia di scherma al teatro Verdi.

La festa era organizzata da due grandi commercianti e riuscì a meraviglia. Sul palcoscenico, in alto, era sospesa una striscia floreale, sulla quale enormi lettere a fiori ricevano la leggenda: *Tempiamo Unis*. I due archi del proscenio erano leggiadramente decorati di stici scudi sui quali erano ricordate le comuni vittorie italo-francesi. Il trionfo di fiori era interrotto solo da una ricca cascata di bandiere.

Appena apparvero il console Lalande e gli ufficiali francesi, l'orchestra intonò la Marsigliese. Scoppiò un applauso lungo, caloroso. Il console, eccitato da quell'entusiasmo, si affacciò al palchetto, gridando: *Viva l'Italia!* Il grido fu accolto da formidabili *urrà!*

Cominciò quindi l'accademia di scherma. La sfida era tenuta dal principe di Torremuzza. Un assalto magistrale fu quello tra i maestri Franco Vega e Francesco Postiglia. Il pubblico seguì con grande attenzione l'assalto, nel quale Vega riallenò le sue grandi qualità di schermidore. Molto bello riuscì anche l'assalto di spada tra Wilhelm e Aurelio Greco. Entrambi i maestri furono ammirati per la correttezza del gioco, per la misura e il vivace attrito delle parate e risposte. L'ultimo assalto fu quello tra il maestro Colombetti e Manzilli, che dettero bella prova della loro arte.

L'accademia è terminata tra grandi applausi alla Francia. Erano presenti, oltre a molte signore, tutti i più noti maestri e dilettanti di scherma.

Dopo l'accademia, cominciò a spumeggiare lo champagne alle due lunghe tavole di *buffet*.

IL RICEVIMENTO OFFERTO DAL CONSOLE DE LALANDE

Più tardi, all'*Eden Hôtel* ebbe luogo il ricevimento offerto alla squadra francese dal console De Lalande. V'intervennero numerosissimi rappresentanti dell'aristocrazia. Il giardino del l'*Hôtel* era adorno di bandiere e di fiori. Pareva una serra aperta, sotto il bel cielo dorato del nostro cielo.

Anche l'*hall* è tutto adorno di verdi piante. Una grande animazione mettono dovunque le signore in magnifiche *toilettes* e gli ufficiali nelle brillanti uniformi.

Quando si aprì il *buffet*, lo *champagne* corse a ruscelli. I brindisi più cordiali e più calorosi s'incrociarono.

Il ricevimento riuscì magnifico.

IL BANCHETTO NELLA GALLERIA UMBERTO.

Stasera poi si è tenuto nella Galleria Umberto il banchetto offerto dal Comitato cittadino ai sott'ufficiali e ai marinai francesi e italiani. I primi erano 400, i secondi 200. Presenziavano il banchetto due capitani di fregata francesi e due tenenti di vascello italiani. Durante il banchetto è regnato il massimo brio. I marinai hanno affettuosamente fraternizzato. La Musica alternava la Marsigliese alla Marcia Reale, tra il grande entusiasmo della folla spettatrice. Le signore dai balconi gettavano sulle mense dei fiori a profusione. I marinai francesi inneggiarono all'Italia. Si fecero molti brindisi. L'entusiasmo giunse fino al delirio.

Il banchetto termina alle ore 21,30. La galleria era sfarzosamente decorata ed illuminata.

Il pranzo offerto agli ufficiali delle squadre italiana e francese.

L'entusiasmo di Napoli pei marinai francesi

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 23,45:

Non è facile trovare gli aggettivi necessari per descrivere quello che avviene per Napoli stasera. La prima domanda che ognuno si fa è: Da dove è uscita tanta gente e dove vive? La circolazione cominciava a diventar difficile sin dall'imbrunire. Le arterie principali rigurgitavano di gente che si avviava verso la rada di Santa Lucia, via Carneciolo e la Villa comunale: e poi altra gente venire e altra ancora!.... La fiumana ingrossava doppiamente, prendendo d'assalto tramvie, omnibus, vetture e qualsiasi mezzo di locomozione. Lo spettacolo che offre in questo momento Napoli è forse unico.

Stasera cominciarono le illuminazioni delle principali vie. Quella di via Toledo, con festoni e lampadine elettriche, fa, nell'insieme un discreto effetto. Via Carneciolo è illuminata con grandi archi a gas, prospicienti il mare. Nell'insieme il colpo d'occhio è bello.

Le navi delle due squadre poi predisposero per ore intere dei fasci luminosi che irradiavano di luce i punti più lontani delle colline del Vomero, come la via di Posillippo. I fasci luminosi che partivano da tante navi facevano un magnifico effetto.

Cessato lo spettacolo, la folla non si diradò. Ovunque vi è un gruppo di persone e si vede un ufficiale o un marinaio francese s'improvvisa una dimostrazione al grido di « Viva la Francia! » Grossi tali manifestazioni non si commentano più.

Stasera, all'Ammiraglio, l'ammiraglio Gualtiero ha offerto un pranzo d'onore agli ufficiali superiori delle squadre italiana e francese. Il pranzo era di 40 coperti. Intervennero gli ammiragli Morin, Amoretti, il console di Francia, i generali Valles e Tarditi, il prefetto, il sindaco, il vice-ammiraglio francese Gourlos, il contr'ammiraglio Antoine Bernard, gli ufficiali superiori componenti i loro Stati Maggiori.

Gualtiero brindì alla Francia, dicendosi felicissimo di portare un saluto ai valorosi ufficiali della squadra francese. Gli rispose cordialmente Gourdon, brevendo all'Italia e alla forte marina italiana.

Durante il pranzo regnò la massima cordialità. La Musica della marina, venuta da Spezia per l'occasione, sonò scelti pezzi durante il banchetto; dopo i brindisi suonò la Marsigliese e la Marcia Reale. Dopo il pranzo vi fu ballo, al quale intervennero molte invitati.

Al teatro San Carlo, che era gremito, ha avuto luogo la serata di gala in onore degli ufficiali delle squadre italiana e francese. Si chiesero e si eseguirono, applauditi, la Marsigliese e la Marcia Reale.

In tutti i teatri e in tutti i caffè, dovunque si era suonata, si chiese e si eseguì, tra applausi, la Marsigliese.

Napoli in attesa del Re e di Loubet.

Napoli, 26, ore 18,5.

La città è imbandierata e straordinariamente animata. Fervono i preparativi per gli addobbi delle vie che saranno percorse dal Re e da Loubet. Lungo il corso Umberto, in piazza della Borsa, in via Depretis, in piazza del Municipio e a San Carlo si avranno delle antenne dall'alto delle quali sventoleranno stendardi coi colori del Comune. Alla base delle antenne sono posti gli stemmi d'Italia, di Francia e di Napoli circondati da trofei di bandiere italiane e francesi. Altre antenne, artisticamente decorate, sorgono in piazza del Municipio e in via San Carlo fino alla Reggia. I commercianti e i privati vanno a gara nell'addobbare i balconi e i negozi, le cui vetrine saranno trasformate quasi tutte in palchi. La piazza del Plebiscito è decorata con fontani e con una colossale stella d'Italia. Nel centro del perfetto della chiesa monumentale di San Francesco da Paola, in alto è disposta una grandiosa stella luminosa con quattromila prismi di cristallo che per mezzo di potenti riflettori riprodurranno tutti i colori dell'Iride. Dalle volte del colonnato scendono reti decorate e festoni di foglie di mirto con migliaia di lampadine elettriche multicolori. In piazza del Plebiscito, di fronte al balcone reale, è stato eretto un doppio palco, dove alcune Bande riunite, con numero complessivo di 200 suonatori, sotto la direzione del cav. Garavaglios eseguiranno la *Marcia trionfale* appositamente composta.

La via Roma, vista specialmente dalla piazza San Ferdinando, presenta un colpo d'occhio magnifico. All'entrata si erigono altissime antenne, alla cui sommità sono degli angeli alati e dei festoni intrecciati. Alla base delle antenne sono dei grandi delfini. I festoni sono formati coi colori italiani e francesi e con quelli del Comune di Napoli. Dal centro di ciascun festone scende una grande lampada ad arco con ventaglio di prismi e nastri dai colori nazionali. Attorno ad ogni festone sono grandi mazzi di fiori e delle farfalle argentee.

I festoni hanno pure ottanta lampadine elettriche di vario colore. Dalle antenne sventolano enormi oriflamme francesi e italiane e del Comune. Le colonne dei fanali sono state decorate con trofei di bandiere italiane e francesi con scudi che recano nel centro le lettere *R. F.* I fanali furono trasformati in trasparenti dai colori nazionali. L'effetto delle decorazioni è magnifico. Tutti gli *hôtels* saranno sfarzosamente addobbati e splendidamente illuminati. Splendida sarà pure la decorazione della via Caracciolo, sul cui lato destro, che guarda il mare, si vedono numerose antenne congiunte da archi che saranno ragguardo illuminati. Lo transito e le vetture da nolo portano le bandiere francesi.

Le... curiose amenità degli ambasciatori di Spagna a Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21,50:

La *Tribuna*, sotto il titolo « Gli ambasciatori di Spagna », pubblica la seguente informazione da Napoli: « Le notizie pubblicate dai giornali della capitale, secondo cui il Corpo diplomatico presso il Quirinale avrebbe, al completo, presenziato a Roma alle feste in onore del presidente Loubet, meritano qualche rettifica. A me consta che entrambi gli ambasciatori di Spagna, Gutierez De Aguera, accreditato presso il Vaticano, e Dupuy de Lome, accreditato presso il Quirinale, si sono astenuti, recandosi il primo all'*Hôtel du Verre* di Chiatamone, il secondo all'*Hôtel Bertolini* al Vomero. Fatto, quando Loubet verrà a Napoli, nel farmene ritorno a Roma, tanto per non trovarmi inclusa all'ospite del Re d'Italia, che non ha fatto visita al Papa. E' inutile che io vi rifletta di quale natura siano i commenti, specialmente riguardo al Duca di Lorna. Lascio a voi l'immaginarli. »

Manifestazioni franco-italiane.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 20,15:

Gli studenti, riunitisi all'Università, votarono un ordine del giorno, nel quale si plaude alla venuta di Loubet e si augura la liberazione dell'influenza clericale negli atti politici, proclamando il principio dell'istruzione laica.

Quindi, preceduti da bandiere, si recarono a fare una dimostrazione ostile innanzi agli Uffici del giornale clericale *L'Avvenire d'Italia* e dinanzi al Seminario, al canto della Marsigliese.

***

Ci telegrafano da Lucca, 26, ore 21,35:

In onore di Loubet la città è imbandierata. La Banda comunale ha dovuto ripetere numerose volte la Marsigliese, la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi, tra insistenti acclamazioni.

***

Ci telegrafano da Novara, 26, ore 21,40:

Stasera la Banda dell'80° fanteria suonò l'Inno Reale e la Marsigliese, tra grandi applausi. Una dimostrazione imponente segnò la Musica fino alla caserma del reggimento, gridando: « Viva Loubet! Viva la Francia! ».

Il confronto fra Nasi, Cossu e Fornari

fatto dal Comitato dei cinque

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

La Commissione dei cinque si è riunita, alle 15, alla Corte dei Conti per il confronto fra l'on. Nasi, il ragioniere-capo della Minerva, comm. Cossu, e l'economo cassiere, cavaliere Fornari. Il comm. Cossu e il cavaliere Fornari sono giunti poco prima delle 15, recando delle buste contenenti molti documenti. Fuori della Corte dei Conti stazionava un carretto del Ministero della pubblica istruzione, pieno di registri e di carte.

L'on. Nasi giunse alle 15 precise. Era pallidissimo. Le contestazioni fatte dai Cinque all'on. *Nasi*, in confronto del cav. Fornari, si sono svolte su tre punti: 1.o i mobili costruiti dagli operai e con materiale del Ministero, per Nasi e Lombardo; 2.o i pagamenti fatti dalla Segreteria particolare del ministro; 3.o gli oggetti d'uso personale acquistati presso varii fornitori da Nasi e Lombardo e pagati dal Ministero.

Il cav. Fornari, oltre i suoi registri, ha prodotto a sostegno delle sue esposte nel suo memoriale, alcune dichiarazioni scritte di funzionari del Ministero e di operai delle officine.

Il confronto col comm. Cossu ha riguardato il resoconto di cassa.

Alle 18 è uscito il cav. Fornari, e, a qualcheduno che l'interrogava, ha risposto: « Nasi sostenga pure le sue affermazioni, io ho la prova delle mie. »

L'ordine del giorno per la riapertura della Camera

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21,35:

La Camera riprende i suoi lavori il 5 maggio. L'ordine del giorno reca: « Interrogazioni: Sorteggi degli uffici: Discussioni del bilancio del tesoro e della giustizia per l'esercizio 1904-1905. »

Un nuovo Circolo socialista in Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 17,30:

Oggi l'on. Bissolati e altri socialisti riformisti hanno notificato alla Direzione del Partito la costituzione in Roma di un Circolo socialista autonomo e ne hanno chiesto il riconoscimento ufficiale.

Le visite in Italia dei commercianti e industriali francesi.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 19,50:

I commercianti e gli industriali francesi giunsero con treno speciale alle ore 13,25. Al loro arrivo la Banda municipale intonò la Marsigliese e la Marcia Reale. Erano ad attenderli le Autorità cittadine ed i membri della Camera di commercio. La comitiva dei francesi comprendo 175 persone. Al *Restaurant della Ferrovia*, addobbato con bandiere italiane e francesi, venne offerta agli ospiti una colazione. Parlarono Sanguinetti per la Camera di commercio, e Blancquart, che fece voti perchè si annodino più stretti legami commerciali fra i due paesi.

I francesi ripartirono alle 14,10 per Milano.

***

Ci telefonano da Milano, 26, ore 23,5:

Sono giunti oltre 240 commercianti industriali francesi, ricevuti alla stazione dal presidente della Camera di commercio di Milano e dal presidente della Camera di commercio francese, dalle Autorità cittadine e da una folla immensa, costantemente con entusiasmo. Lungo le vie la popolazione che vi si assiepava agitava i cappelli e i fazzoletti, salutando gli ospiti, mentre le Bande suonavano la Marsigliese e l'Inno Reale. I Consoli di Sollerino, San Martino, Lonato e altri, che videro riuniti gli scudi italiano e francese, erano rappresentati dal presidente della Camera di commercio francese. Questi diede il benvenuto ai commercianti. Gli rispose Mascarenad.

Si calcola abbiano assistito all'arrivo ed al passaggio dei *landaus* che conducevano gli ospiti francesi almeno 20,000 persone.

In piazza del Duomo il cortèo si scinde e le diverse carrozze si dirigono agli alberghi.

L'animazione in città è grandissima.

Un altro attentato contro Maura

Violente dimostrazioni anticlericali.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 14,30:

Mentre il presidente del Consiglio, Maura, partiva da Alicante ebbero luogo delle dimostrazioni ostili alle grida di « Viva la libertà! Abbasso i gesuiti! » La folla scagliò sassi contro il Collegio dei frati di Sant'Agostino.

Durante il viaggio, fra Alicante e Lucena fu tirato un colpo d'arma da fuoco contro il vagone ove si trovava. La palla penetrò nel soffitto del vagone senza produrre danni. I gendarmi che scortavano il treno risposero facendo fuoco. Non vi è alcun ferito.

Maura è arrivato stamane a Madrid.

La Camera belga e la Legazione presso il Vaticano

Ci telegrafano da Bruxelles, 26, ore 19,45:

Alla Camera dei rappresentanti Feron, dell'Estrema Sinistra, protesta contro lo stanziamento nel bilancio degli esteri dei crediti per la Legazione del Belgio presso la Santa Sede, dicendo che essa giova soltanto agli interessi del partito clericale.

Il ministro degli esteri e il relatore del bilancio sostengono i crediti. I socialisti interrompono frequentemente; il ministro cita l'esempio di altre grandi Potenze che hanno dei rappresentanti presso il Papa.

Lorand, liberale progressista, combatte energicamente il mantenimento della Legazione presso la Santa Sede.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

I russi non bombardarono Gensan

Una scramuccia sul Yalù.

Gensan, 25, (via Seoul).

Quando gli incrociatori russi comparvero innanzi a Gensan, la popolazione uscì dalle case temendo che la città venisse bombardata, e cercò protezione nell'interno del paese. La città e i dintorni sono indifesi e sono abitati da un gran numero di cinesi. Una grande quantità di beni sono alla mercè delle bombe russe.

Genova, 26.

Prima di affondare il *Gagarine*, il comandante russo ieri segnalò: « Fate discendere l'equipaggio e i passeggeri: attaccherete immediatamente ». Quindi, dopo aver cercato nuovamente fuoco sul piroscafo, che affondò presso l'ingresso del porto. Non vi furono vittime umane.

Finora le navi russe non sono riapparse.

Seoul, 26, ore 1,45 pom. (tarda locale).

Si riferisce da Gensan che le comandate russe partirono senza aver bombardato il porto. Non si scorgeva alcun fumo fuori del porto stesso.

Il 22, un combattimento fra esploratori avvenne sul Yalù. Vi furono alcuni morti e feriti da parte dei giapponesi. I russi si ritirarono portando seco un certo numero di morti e di feriti.

Seoul, 26, mattino.

Il numero dei residenti giapponesi a Gensan è di 2500. Molte proprietà appartengono ad essi. I giapponesi non fecero delle rappresaglie, temendo un bombardamento. La guarnigione giapponese evitò di tirare sui russi che affondarono il *Gogomara*.

La partenza del generale Keller pel teatro della guerra.

Pietroburgo, 27, mattino.

Nulla sono state le scene caratteristiche alla partenza di personaggi noti pel teatro della guerra. Ma nessuna dimostrazione superò quella che si fece per la partenza del tenente-generale Keller. Vi era per ciò una speciale ragione, giacchè il Keller aveva abbandonata la posizione lucrosa e comodissima di governatore di Ekaterinoslaw per recarsi a servire il suo paese sul teatro della guerra, accettando un comando inferiore a quello che avrebbe portato dal suo grado. Egli comanderà una Divisione.

Alla sua partenza si ebbe lo spettacolo di una parata militare. Tutti gli ufficiali del Corpo della guardia, accompagnati dal loro comandante Rauhbrauff, si trovarono alla stazione per prendere commiato dal loro compagno d'armi. Vi erano anche i tiratori imperiali. Alti e prolungati applausi scoppiarono quando il treno del generale Keller si pose in moto. Ufficiali e soldati si tolsero il berretto, agitandolo in segno di saluto.

Il Keller fu uno tra i più attivi aiutanti di campo del generale Skobeleff nella guerra contro la Turchia.

Ho udito dire che il generale Kuropatkine desiderava in modo speciale d'averlo al proprio fianco.

Skridloff parte per Mosca.

Nuove navi per la flotta russa — — La squadra di Vladivostock — L'attività di Alexieff — Kuropatkine aspetta i giapponesi oltre il Yalù.

Pietroburgo, 27, mattino.

L'ammiraglio Skridloff parte stasera con treno speciale per Mosca. Mercoledì, alle 7, sarà al convento di San Sergio: quindi si recherà a Sebastopoli, da dove partirà per l'Estremo Oriente.

Corre voce che un credito di 105 milioni di rubli sia stato aperto per l'acquisto di quattro incrociatori e di parecchie torpediniere dalla Francia, due incrociatori dall'Argentina, due navi trasporti tedeschi, già arrivati a Libau. E' impossibile verificare la notizia.

I ghiacci a Kronstadt si vanno sciogliendo. La navigazione è ristabilita.

Le notizie oggi sono rare. Alexieff annuncia la partenza da Vladivostock della squadra degli incrociatori al comando dell'ammiraglio Jessen.

Lo Stato Maggiore crede che Alexieff abbia assunto il comando delle forze dinanzi a Port Arthur; ma si ritiene pure probabile che le squadre di Port Arthur e di Vladivostock cerchino di unirsi.

Le notizie dell'attacco degli incrociatori russi sulla costa di Gensan e dello sbarco di qualche marinaio nelle posizioni dei giapponesi, che vennero incendiate, indicano l'attività di Alexieff.

Kuropatkine vuol far credere ai giapponesi di temere una invasione in Manciuria. In realtà egli crede che i russi non debbano occupare la riva del Yalù e limitarsi a un servizio di esplorazione. I russi aspetteranno i giapponesi sull'altra riva del Yalù, che i giapponesi, secondo le ultime notizie, continuano ad attraversare.

I giapponesi bombardarono Niu-Ciang?

Tientsin, 26, mattino.

Secondo voci persistenti, ma che è impossibile verificare, i giapponesi avrebbero la notte scorsa bombardato Niu-Ciang.

Gli esperimenti coi sottomarini russi.

Pietroburgo, 26, sera.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* ha da Port Arthur: « Le esperienze coi sottomarini riuscirono brillantemente. Tutto è tranquillo nel raggio delle esperienze. »

La Casa Schichau non ha venduto torpediniere alla Russia.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 23,45:

Il cantiere navale Schichau di Elbing dichiara assolutamente priva di fondamento la voce che numerose torpediniere tedesche siano state vendute alla Russia.

Il capitano russo traditore.

La Corea è considerata sempre neutrale.

Pietroburgo, 26, ore 14,15.

Il capitano Yivkow, colpevole, come è noto, di avere venduto dei piani di mobilitazione ai giapponesi e che si disse essere stato condannato a morte e giustiziato, si trova ora nella prigione di Pietroburgo, ove il suo processo è sottoposto ad un'istruttoria giudiziaria. Siccome l'esecuzione materiale del suo delitto avvenne avanti l'apertura delle ostilità, non potrà venire condannato a morte, ma soltanto ai lavori forzati, la pena di morte essendo riservata a simili delitti commessi in tempo di guerra.

Secondo le *Novosti*, il ministro plenipotenziario della Corea a Pietroburgo continua ad essere considerato dal ministro degli esteri come accreditato presso il Governo russo, tanto più che il Governo coreano non gli ha inviato alcun ordine di lasciare il posto.

Un *ukase* imperiale ordina agli abitanti di diversi distretti dei Governi di Orenburg, Ufa, Samara, di mettere dei cavalli alla disposizione dei cosacchi di questi distretti che devono essere mobilitati.

L'« Hohenzollern » nel bacino di San Marco.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 13,50:

Stamane, alle ore 10, l'*yacht Hohenzollern* entrò nel bacino di San Marco, salutato dalle salve della nave *Montebello*, che poi subito il gran yacht. Il molo, la riva degli Schiavoni e le finestre dei palazzi prospicienti il bacino erano gremiti di folla. Le navi ancorate nel bacino erano imbandierate. L'*Hohenzollern* era circondato da un infinito numero di imbarcazioni a remi ed a vapore. Su di un vaporetto, noleggiato dalla colonia tedesca, elegantemente imbandierato, la Musica alternava gli inni italiano e tedesco. Alle ore 10,30 l'*Hohenzollern* gettò l'ancora, mentre la folla acclamava.

Domani l'Imperatore partirà per ferrovia, in forma privatissima, diretto a Magonza.

***

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 21,50:

L'imperatore Guglielmo ha offerto stamane, a bordo dell'*Hohenzollern*, un pranzo al prefetto marchese Cantù, al sindaco conte Grimani, al console tedesco, al generale comandante il presidio e alle altre Autorità.

***

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 23,10:

Stasera nel bacino di San Marco vi fu una serenata organizzata dal Municipio in onore di Guglielmo. Si dovettero ripetere più volte l'Inno tedesco e la Marcia Reale. L'*Hohenzollern*, il *Friedrich Karl*, lo *Skrygater* erano illuminati con migliaia di palloncini elettrici. A più riprese dalla Riva degli Schiavoni, da Palazzo Ducale, dalla Dogana, dalla Giudecca e da San Giorgio si accesero contemporaneamente dei bengala producendo un incantevole effetto. Sulla laguna vi era una infinità quantità di gondole e di barche illuminate. Una gran folla gremisce la Riva degli Schiavoni.

Sigarai che si agitano a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 20,45:

Si è riunevuta una numerosa agitazione fra le sigaraie. Una Commissione di esse oggi si è recata dal prefetto per perorare per una loro richiesta una risposta dal Ministero, cui chiesero l'invio di un ispettore per constatare come le condizioni si siano aggravate nel reparto della confezione dei mazzi di sigari. Da ieri vanno sigarate arrebbero abbandonato il lavoro; ma avrebbero chiesto l'intervento del medico provinciale, sostenendo che le condizioni in cui fanno il loro lavoro sono antigieniche. Il prefetto promise che si sarebbe occupato con sollecitudine della cosa.

Una conferenza internazionale di colonizzazione.

Sully torna alla speculazione.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 16,30:

Ieri sera alla Camera dei comuni, rispondendo ad una interrogazione passaggi sulla crisi dell'industria cotoniera, Balfour disse che la crisi è stata seguita di molta attenzione da parte del Governo. Siccome gli si domandò se non sarebbe conveniente riunire in Inghilterra una conferenza internazionale per prendere degli accordi circa i mercati a termine, rispose che il Governo ne dubita, perchè non è ben convinto che misure legislative possano giovare. Vi sono degli interessi comuni tra i filatori inglesi e quelli del continente, e un'inchiesta fu ordinata. Il Governo cercherà perciò di facilitare con tutti i mezzi possibili le comunicazioni fra i diversi rami dell'industria cotoniera inglese e continentale.

Il *Morning Post* ha da New York: « Si è registrata ieri a Trenton (Nuova Jersey) una nuova Compagnia, alla testa della quale si trova Sully, che avrà dichiarato di abbandonare la speculazione per sempre. »

L'Accademia della Crusca e Trieste

Ci telefonano da Firenze, 26, ore 20,50:

L'Accademia della Crusca restituì in dono il prezioso vocabolario alla Biblioteca di Trieste. Il deputato italiano Berzi ringraziò a nome di Trieste italiana.

Lo sciopero di Granvaradino.

Risse in fumo — Sciopero generale a Budapest.

Ci telegrafano da Budapest, 26, ore 15,35:

In seguito alle stragi deplorate a Granvaradino, il commissario della città fece consegnare tutte le truppe e occupare militarmente le piazze. La cavalleria sbarrò la strada maestra, vicino alla quale si trova un giardino in cui è stata eretta l'accampamento degli scioperanti. Il capo della polizia si recò a chiedere ai capi del movimento quali intenzioni avessero. Gli risposero che non avevano nulla contro le Autorità cittadine; che tuttavolta ostinato di fare una dimostrazione contro l'attuale Governo che calpesta la libertà e gli operai. « Finchè Tisza sarà al potere — dissero — gli operai dell'Ungheria non riprenderanno il lavoro. »

I contadini cumani di Bratka, presso Kisal, hanno appiccato il fuoco al fienile del Comune di Rev. Esso in fiamme molte case.

Dei feriti nella tragica riunione di Kisal altri otto sono morti: sicchè il numero dei morti ascende ora a 21. Tra i morti vi sono cinque donne. La maggior parte dei feriti vengono curati dai parenti e amici nascosti, per evitare molestie da parte della Polizia.

La Direzione del partito socialista di Budapest è riunita e adunata tutta la posta, per discutere intorno all'opportunità di proclamare lo sciopero generale. Si dice che, ove questo sciopero avvenisse, il Governo provvederebbe a stato d'assedio a Budapest.

Un grave incendio a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 14,25:

Un grande incendio è scoppiato a mezzanotte nel deposito delle merci della Compagnia London North West.

L'incendio ha distrutti quattro magazzini di cinque o sei piani. Quaranta pompe e due navi pompieri hanno combattuto l'incendio. I danni sono ingenti. Due pompieri rimasero feriti.

Un ciclone agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 14:

Oggi 12 persone persone e numerose case furono demolite in un terribile ciclone, ove si scatenò un ciclone. Si segnalano danni nel Texas.

Reati e Pene

Mal sangue!

Il delitto d'un fornaciaio.

(Corte d'Assise di Torino - 26 aprile).

Questa quindicina, che non sarà meno lunga della precedente, la quale pure occupò i cittadini giurati per oltre quaranta giorni, s'è iniziata con un processo banale, perchè in esso hanno giuoco rustiche passioni di vendette ataviche all'ombra, di rivalità di campanile, e di quelle gradazioni prepotenti e stupide, che sono coronate quasi sempre da delitti edioni e terribili.

Siede nella gabbia un giovanotto imberbe, fornaciaio, tal Domenico Maritano. E' un impetuto pronto di parole, anche di mano, dice l'accusa. E' recidivo. Lavorando a Pianezza, egli, ch'è di Giaveno, non aveva buon sangue con quelli del paese. E di tali rivalità narra quasi i due Comuni fossero nazioni, con cruditissimi ed epoche diverse. Il Maritano, reatosi il 19 aprile su d'un pubblico ballo, schiaffeggiò una ragazza del paese, che s'era rifiutata ad un giro di mazurka; ne le buscò da un giovanotto, al quale poscia per dispetto i piedi, e fini di maturare in animo gravi propositi di vendetta verso un tal Chiolva Carlo, che erroneamente credeva il suo schiaffeggiatore. E quindici giorni dopo, incontratolo sullo spiazzo di una osteria, lo invitò a bere, e, dopo cenciegli presso alle spalle, lo accoltellò proditoriamente. Avevo così vendicato l'onore di Giaveno! Tanto narra l'accusa. Ben diversamente dice l'imputato. Ch'egli fu l'aggredito — racconta infatti — dal Chiolva, il quale gli scagliava rancore per le scenate di prima, e si difese legittimamente. I testimoni non accolsero quest'aggressione; molti, ad onore del vero, furono franchi e sinceri; qualcuno, come tal Felice Bergoretto, reticente, cosicchè il presidente, pacioso, ma energico, lo mandò a meditare sulle..... noie, è vero, ma anche sull'opportunità di dire la verità.

Il verdetto sarà pronunciato domani.

Come dissi più sopra, questa quindicina terminerà, per il processo Bardi, a mezzo giugno. Dopo di questa, altre due quindicine sono fissate, una delle quali presieduta dal cav. Dasio, presidente del processo Muri. Difesa l'attuale dibattimento il cav. Lovera di Maria.

Giudici: Della Chiesa d'Isasca e Viarengo; P. M.: cav. Colombo; Parte civile: avv. onorevole Pirano e procuratore Bastia; Difesa: avv. Bruno; cancelliere: Bazzi; ufficiale giudiziario: Riccio.

Gaz.

Contro « Il Corriere di Savigliano ».

Echi delle lotte amministrative di Savigliano.

(Corte d'Appello di Torino - 26 aprile).

E' incominciata con una quasi simultanea piena di straripamento dei fiumi d'eloquenza di Parte civile e di Difesa, la discussione della causa intentata contro il *Corriere di Savigliano* dall'Amministrazione comunale di questa città, capitanata dall'on. Donadio e dal sindaco cavaliere dottor Baralis, contro la quale il giornale querelato aveva elevato gravi scrosci di grogli o di gestione meno onesta, anche nella compilazione dei bilanci. D'altronde i lettori, che hanno seguito la lunga e poco edificante odissea giudiziaria dell'Amministrazione comunale di Savigliano, sotto la direzione del Baralis e del Pera, Donadio, conoscono le fasi di questo processo, che in prima istanza finì con una inaspettata sentenza a dodici mesi di reclusione. Domani la Corte deciderà sull'appello inoltrato dalla Difesa del *Corriere di Savigliano*, e che oggi fu discusso ampiamente dagli avvocati Cagno e Cavaglià, con opposte conclusioni.

Presidente: Segala; Pubblico Ministero: cavaliere Avellone; P. C.: avv. Cavaglià e onorevole Palberti; Difesa: avv. Cagno; cancelliere: Sella.

Gaz.

Il processo Modugno a Siena.

Ci telegrafano da Siena, 26, ore 21,15:

Si assicura che sono state fatte delle indagini per assicurarsi della tranquillità della città nostra, per riunire qui il processo contro il tenente Modugno. Il procuratore generale avrebbe risposto favorevolmente.

SPORT

IPPICA.

Per il premio Principe Amedeo di Torino.

Ieri sera fu dichiarato il primo *forfait* per il « Premio Principe Amedeo », (L. 25,000), che si disputerà il 5 giugno p. v. Sono rimasti inscritti 23 puledri, cioè: *Aker, Gallantissa, Morale, Mercury, in Rholand; Lord Kitchener, Senderia Napoletana; Dear Jesse, Lurone City; Brightlidre, sir Arcalis; Ferrochio, F. Tosi; Ondina, E. F. Bocconi; Pitture, Dejarel, principe Belmalia; The Oak, Razza Casilina; Andrea, Arcadia, de Herbert; Alcatraz, Klotegge, Merda, Razza Gerlido; Fornace, Don Chisciotte; Capobianco, Cantù De Bettis; Mezzopastore, R. Bisco; Pantomina, Scuderia Fiorentina; L'Arvin, conte Clermont-Tonnere; Decimitre, M. Marchionan.*

Società dei Paper-Hunts.

Lo stato dei terreni non permettendo il *Paper-Hunt* Chiri-Volpiano, annunciato per oggi, mercoledì, con ritrovo avrà luogo la prossima caccia.

Corse al trotto a Modena.

(Seconda giornata — 26 aprile).

Ci telegrafano da Modena, 26, ore 19:

Piove; ippodromo diventato sdrucciolo.

Premio Milano (hp.), L. 3000, m. 1600.

Lo *Ape*, 2.o *Magentina*, cav. Berti; 3.o *Andra*, Scuderia Orsini; 4.o *Orsa*.

Premio Modena, (st., L. 2000, m. 1600.

Lo *Miss Pearing*, fratelli Giorgi; 2.o *Artemisia*, Italy Bambolonian; 3.o *

si ebbero allo Stand delle Camine per la terza giornata delle grandi gare internazionali. Ecco i risultati:

Tiro Piccolo (handicap). L. 10,000. — Concorrono parecchi tiratori italiani e stranieri. Vince il primo premio (lire 5000), Mackintosh, australiano, il quale a 29 metri, uccise 18 piccioni su 18. Secondo (L. 2000), il marchese Luigi Torrigiani, (26 m.), con 17 su 18. Terzo (L. 1500), Galletti, di Bologna, (m. 28-metri), con 16 su 17. Quarto (L. 1000), Dosne, di Milano, (m. 24), con 13 su 14. Quinto (L. 500), Dellacasa-Piccola, di Recanati, con 12 su 13.

Domani avrà luogo il gran tiro della Società.

YACHTING.

Le regate di Mentone.

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Ventimiglia, 26, ore 10:

A Mentone ha avuto luogo la seconda ed ultima giornata di regate, le quali sortirono l'esito seguente:

Premio Municipale (5.a e 6.a serie). 21 miglia. — 1.o *Magalas* in ore 4,26'25"; 2.o *Caprice* in 4,39'44".

Premio del Commercio Municipale. (5.a e 4.a serie). 14 miglia. — 1.o *Melisande* in ore 3,32'25"; 2.o *Frisson* in ore 4,19'24"; 3.o *Sirage* in ore 4,42'48"; 4.o *Fada* in ore 4,19'26"; 5.o *Sully* in ore 4,19'46".

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 23:

Il ciclista americano Walthour alla fine di maggio ritornerà in America per partecipare alle grandi feste di Atalanta.

— Telegrafano dall'America che Barney Oldfield ha scritto, mediante il pagamento di 100 dollari, dall'American Automobile Association il permesso di partecipare alle future corse.

— Il maestro Bolvati, che fari Paltro tirando nella sala Rouleau, riuscira a toccare 26 volte il maestro francese, mentre era da questo toccato 15 volte, stasera terà la moda splendido alla Società Francese di Scherma, suscitando grandi applausi.

Sindaco assassino e suicida.

Ci telegrafano da Como, 26, ore 18,30:

Il sindaco del Comune di Pigra, Anselmo Cecchina, ferì gravemente a colpi di rivoltella la moglie, la figlia, che era anco incinta, e quindi si uccise. Mancano i particolari sulla tragedia.

***

Ci telefonano da Como, 26, ore 23,15:

Sono giunti stasera i particolari sulla tragedia di Pigra, Comune della Val d'Intelvi. Il sindaco Cecchina, ricco proprietario e imprenditore, aveva impiegato gran parte dei suoi capitali in un affare che ora volgeva a male. Impressionato da ciò, decise di sopprimere la propria famiglia e se stesso. Ieri faceva testamento, lasciando ogni suo avere ad un figlio che si trova negli Abruzzi a dirigere uno stabilimento balneare. E nella notte sparò contro la moglie Assunta; di anni 50, e la figlia Elisa, di anni 18, due colpi di rivoltella, fortunatamente non gravi, tanto che la madre è in grave stato e la figliuola non arriverà a domattina.

Sembra pure che, compiuto il fatto, il disgraziato si sia pentito. Difatti diceva dalla stanza da letto nel salotto ad un servo un biglietto, raccomandando alla donna di servizio, che, come di consueto, doveva stamane recarsi in casa sua, di correre nel medico. Risalì quindi nella sua stanza, ove si coricò e un colpo di fucile al capo, rimanendo all'istante cadavere.

Le noie d'un deputato austriaco a Montecarlo.

P. C. ci scrive da Vienna:

Nei corridoi della Camera questi giorni è stato un gran discorrere intorno alla storia di uno truffa originale, di cui fu vittima un deputato polacco, molto conosciuto a Vienna per le sue relazioni coi circoli aristocratici della capitale austriaca.

Il brav'uomo, che dell'estrazione cieca al Parlamento di Vienna ne aveva abbastanza, ebbe la malaugurata idea di recarsi per un paio di giorni a Montecarlo, dove s'imbattè in un marito e in una moglie; suoi amici di casa. Siccome però anche la vita di Montecarlo non gli andava troppo a fagiuolo, decise di partire per Nizza, dove appena arrivato ebbe la sorpresa di sentirsi chiamare al telefono dalla moglie dell'amico, che aveva lasciato poche ore prima sulla terrazza del Casino.

A dir il vero, il deputato notò che quella voce femminile non rassomigliava molto a quella della signora, sua conoscente; ma non ne fece gran caso, tanto più che le domande rivoltegli erano così sciocche e inconcludenti.

— Mi faccia il piacere, signor deputato, di dirmi come si chiamano i figli di suo figlio; si voleva mandar loro delle cartoline illustrate, ma non si sapeva il loro nome.

— I figli di mio figlio? Ma se mio figlia non ha figli!

— Davvero! Io avrei giurato che lei fosse nonno. Non importa; mi dica allora il nome di suo figlio.

Il deputato, benchè trovasse la signora discretamente noiosa, da buon cavaliere rispose gentilmente che suo figlio si chiamava Giovanni. E la cosa pel momento finì così.

Ma alcuni giorni dopo una lettera di suo figlio gli svelò il mistero. Il giorno stesso in cui il deputato aveva quel colloquio al telefono, suo figlio, che è domiciliato in una città della Galizia, riceveva il seguente dispaccio da Montecarlo: « Sono stato derubato. Dovetti partire per Montecarlo, albergo N., telegrafa. 1500 fiorini. — Papà. »

Il figlio del deputato in questione ebbe un vago sospetto che si trattasse di una truffa e telegrafò in questi termini: « Temo truffa. Fanno i nomi dei nipotini. » A questo dispaccio, che diede luogo al colloquio telefonico di cui sopra, seguì la seguente risposta: « Preoccupa sommamente. Tuo nome Giovanni. Cosa significa Eindlicher? »

Qui bisogna notare che *nipoti* in tedesco significa *enkelkinder*, e col chiedere cosa significasse *endlicher* si voleva dargli da intendere che la parola fosse stata male trascritta dall'ufficio telegrafico.

Egli non si pensava neppure a telegrafare: « Perdura sospetto; dimmi nome del cassiere della Banca ». Quindi, per evitare errori di trasmissione, fece collazionare il dispaccio, che questa volta ricevette senza risposta. Intanto però cominciarono a vestirgli i rimorsi. Se suo padre fosse realmente senza quattrini? Dopo valutato il pro e il contro, deciso di spedire telegraficamente 200 corone, riservandosi di mandare il resto appena si fosse convinto che suo padre era stato realmente derubato. Ma non erano passate due ore dal momento in cui egli aveva spedito il denaro che il fattorino gli portava una lettera di suo padre da Nizza, in cui questi lo avvisava che, assolto anche là, sarebbe ritornato in patria, e che anzi partiva subito per Abbazia.

Ormai non v'era più nessun dubbio: i dispacci erano una truffa. Corse all'ufficio telegrafico per arrestare il denaro spedito, ma fu tutto inutile, perchè esso era stato già recapitato.

In proposito il Kurger Warszawski scrive che non è questa la prima volta in cui si tenta una manovra simile a danno dei polacchi che si recano per diporto a Montecarlo. Alcuni mesi or sono la moglie di un ricco industriale, che si trovava per cura in riviera, ricevette un dispaccio firmato da suo marito, in cui questi la pregava di spedirgli subito 800 rubli. Essa non sospettando l'inganno, s'affrettò a mandare il denaro all'indirizzo segnato nel dispaccio, ed appena quando il marito fu di ritorno appurò che era stata vittima di una truffa.

Arti e Scienze

Il 7° Concerto orchestrale al Vittorio — Ecco il programma del 7.o concerto orchestrale, che avrà luogo al teatro Vittorio domani, 28, alle 20,45, sotto la direzione del maestro Camillo Chevillard:

1. Beethoven, Ouverture *Egmont* — 2. Schumann, Sinfonia N. 4 (*in re minore*) *a)* adagio, vivace; *b)* romanza, adagio; *c)* scherzo vivace; *d)* finale, adagio, vivace — 3. Debussy, Preludio al *Pomeriggio d'un Fauno* (nuovo per Torino) — 4. Wagner, Venusberg dell'opera *Tannhäuser* — 5. Bach, Aria per archi dalla suite in *re maggiore* — 6. Saint-Saëns, Danza macabra (poema sinfonico) — 7. Weber, Ouverture dell'opera *Freischütz*.

Orchestra municipale di 110 professori.

« Indispensabile » di Antole France. — Questa commedia in tre atti dell'illustre accademico immortale di Francia, che suscitò a Parigi il largo interesse, farà la prima comparsa in Italia giovedì sera al Carignano, interpretata dalla Compagnia Zacconi. Sono una « prima » di alta attrazione artistica.

Leggete in quarta pagina

La Razza Maledetta

CRONACA

Pel Telefono dalla « Stampa » porta gr. N. 1186

In favore delle famiglie dei morti nella catastrofe di Peagolato.

Sesta lista.

Importo lista precedente L. 9663 85.

Emilio Gazzera (Agliè). L. 10 — Gaj Alberto, 2 — Frequentatori del « Piccolo Bar » via Lagrange, 14, L. 10 25 — Gargano Pierpaolo, 5 — Cipriano e Pia Pema, 20 — Raccolta tra i frequentatori della Borsa di Torino, che non invieremo il loro obolo direttamente: Giorgis cav. Camillo, 25 — Franco cavaliere Francesco, 20 — Giorgis Duan, 10 — Levi e Knauss, agenti di cambio, 10 — A. Grasso e Figlio, 50 — Massentino Achille, agente di cambio, 25 — Ditta Carlo Rasnella, 50 — J. De Ferrari e C., 100 — Jules Blanc, 100 — Turbis Levi, 50 — Giuseppe Bianco, 5 — Pietro Galvano, 5 — Rossetto e C., 25 — Giuseppe Villata, 10 — G. Varda e C., 10 — Samuele Valabrega, 5 — A. Segre, 5 — Rito e C., 10 — Velasco Luigi, agente di cambio, 10 — Arturo Tedeschi, agente di cambio, 5 — Samuel Treves fu Abram, 50 — Barbaroux padre e figlio, 50 — G. Berla, 25 — Giacomo Fubini, 50 — Teofilo Landucci, 10 — Carlo Cairo, 5 — Carrone e Nozzi, 10 — D. Treves, 5 — C. Delaquis fu Geor., 10 — Ruggeri G., 10 — De Giuseppe, 5 — Barbone avv. Carlo e dott. Agostino, 10 — N. N. (Brescia), 2 — D. J. Griff (Brescia), 2 — Francesco Martinazzi (Brescia), 1 — M. Vittorio (Novara), 5 — Ottonello Geer. Defreso, 10 — Tenente-generale Sachero comm. Celestino, 25 — Carlo Quaglietti, fabbr. automobili, 10 — Bersanino e Corti, 15 — Comm. dott. Giuseppe Mantelio, 10.

Proprietario ed impiegati del *Restaurant Cire* in Montecarlo: Cav. uff. Ciro Caporni, L. 20 — Veley M., 5 — Sallas Baptiste, 10 — Pampina C., 2 — Domenico V., 1 — Arnaudi L., 0 50 — Lecenatte D., 1 — Passerano P., 1 — Leoncini G., 1 — Amerio L., 1 — Visconti, 2 — B saignone, 0 50 — Sassi B., 0 50 — Pagliano L., 0 50 — Dentici C., 0 50 — Bernegoura A., 1 — Abbà Quinto, 2 — Pini Argentini, 1 — Mocero A., 2 — Tessarini, 1 — Didiani G., 1 — Galiano G., 0 50 — Copney Ch., 1 — Giavelotti K., 2 — André P., 2 50 — Blanchet G., 1 — Risari Orsino, 1 — Maffiuri Linda, 2 — Le Schan, 1 — Moretta Ch., 2 — Lovera Auguste, 2 — Billard S., 1 — Rietto P., 0 50 — Seria Veglia e C.ia, 25 — Prefetto Giovanni Bracchetti (San Severino Marche), 5 — Malvina e Guido, 2 — Dal signor Alfredo Peraudo, a nome del Sindacato operai ferroviari, Reti Mediterranee, Adriatica e Sicula, che fu promotore della propria, favorevolmente accolta dagli operai ferroviari, di lavorare mezza giornata, in pro delle vittime di Pregelato, 250 — Dal signor rag. Verdi (Pisarolo), per tanto consegnatogli da un sacerdote che le riservate dalla figlia di un vecchio ministero, 5 — S. T. D., 10 — Marchesa Adele Ferrero Ventimiglia, 20 — D. S. (San Germano Chisone), 5 — Luigi Assanto, geometra (Carmagnola), 5.

Orsolina Ostellenghi-Sacerdote, L. 20 — Mariuccio Anselmo, 2 — Ditta G. e M. Corniaglia, 25 — Personale dell'*Albergo d'Europa*, 30 50 — Gay, Revel e C.ia (succursale San Giovanni), 52 40 — Una famiglia, 5 — M. M. M., 2 — A. Sacerdote, 5 — Residuo attivo nello scioglimento del Circolo Ventilatore Sacerdo (Hardmerchia), 7 50 — Famiglia Omar, 20 — Variscila Emilio, operaio, 5 93 — Arrigo Stoffel, 10 — Dalla Società operaia di Druenzo: Cina Domenico, 1 — Giona Perino Martino, 1 — Giunio Bartolomeo, 1 — Giono Giacomo, 0 50 — Cavallo don Giovanni Battista, 5 — Giono Povina Domenico, 5 — Rudello Bernardo, 1 — Camulo Ludovico, 0 50 — Giono Stefano, 1 — Morello Domenico, 1 — Perino Tobia, 1 — Ando Edoardo, 1 — Saudino Bernardo, 0 50 — Allamatta Gonzalo, 0 50 — Fina Antonio, 1 — Rabagliati Stefano, 0 70 — Aunova Giovanni, 1 — Orella Pietro fu Martino, 1 — Orella Gio. Batrista, 0 50 — Rava Giuseppe, 0 50 — Valar Stefano, 1 — Saglio Secondo, 0 50 — Orella Giuseppe, 1 — Orella Pietro fu Giacomo, 1 — Bertolino Domenico, 0 50 — Bertolino Carolina, 0 50 — Riva-Bindri Virginia, 0 50 — Bindrini Giuseppe fu Martino, 1 — Perino Antonio di Domenico, 0 50.

Cina Domenico, muratore, L. 5 50 — Alciapo Maricitti, 1 — Saudino Celestina nata Orella, 0 50 —

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (25)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Ella s'affrettò a scrivere al barone d'Aniza, e, affinchè la sua lettera gli arrivasse senza ritardo, gliela inviò da un domestico

« Mio caro amico, — scriveva ella al barone, — sono di ritorno, e il mio primo pensiero è per voi, per Bianca.

« Sarò a Parigi questa sera, un po' più tardi, forse, ma così desiderosa di notizie che vi riceverò anche se verrete da me dopo le dieci.

« V..... »

Alle otto ella prendeva il treno a Suresne, e venticinque minuti dopo traversava la sala d'uscita alla stazione di Saint-Lazare e scendeva quindi la gradinata, ai piedi della quale l'aspettava la sua carrozza.

Questa volta il travestimento era inutile; alla arrivava senza mistero.

Ettore di Munidan, al suo posto di sorveglianza, la vide salire in carrozza, e, presa una vettura di piazza, la seguì sino alla porta del suo palazzo. Ben presto, fra le stecche delle persiane del piano terreno, la luce filtrò a tutte la finestre.

Egli lasciò passare qualche minuto; poi, risolutamente, si fece annunziare a miss Palmer.

Vera non s'aspettava quella visita, ed esitò a ricevere il signor di Munidan. Ma pensando che il conte, innamorato di Bianca, poteva essere nelle sue mani l'aiuto inconsciente della sua vendetta, ella dette ordine d'introdurlo.

Il conte Ettore non era un timido, tutt'altro..... Tuttavia, alla vista di miss Palmer i cui grandi occhi lo fissavano con curiosità, egli non seppe che scusarsi sull'ora della sua visita.....

Vera lo interruppe.

— Comprendo, — disse ella, — voi mi recate notizie di Bianca; in quel caso siete il benvenuto.....

Notizie di Bianca?

Era lui che veniva a chiederne a Vera!..... Ciò invertiva singolarmente le parti..... Egli contava interrogare, ed ecco che lo interrogavano.

La sua audacia era caduta; si sentiva a disagio, su un cattivo terreno, e non sapeva come uscire da quella situazione.

Tutti i suoi sospetti erano dileguati alla sola vista di Vera; egli rimaneva là, dinanzi a lei, contemplandola, ammirandola, come magnetizzato dallo strano fascino del suo sguardo vincitore.

Non pensava più a Bianca, in quel momento.

Miss Palmer sorrise dell'imbarazzo del conte, e, indulgente, gli fece cenno di sedere.

Non ci voleva di più per incoraggiare il bell'Ettore.

— Ebbene, no, miss, — disse egli, — non vi reco notizie della signorina d'Aniza; vengo, al contrario.....

— A domandarmene, forse?

— Sì..... o, piuttosto.....

— Mi duole di non averne da darvi..... e sono la vostra visita..... perchè se qual vivo interesse avete per Bianca..... Povera bambina!..... Che ne sarà di lei?..... Tutte le volte che ci penso, e ci penso tutti i giorni, provo la più grande tristezza..... Quella scomparsa è veramente inspiegabile..... Mi piace tuttavia ricordare la mia piccola cara amica, e vi prego, caro conte, di venire sovente a vedermi..... Parleremo di lei, di Bianca..... cercheremo, tenteremo di ritrovarla..... Il cuore ha qualche volta felici ispirazioni, e se voi ed io fossimo ben serviti da quel lato, io ne sarei lietissima..... Qual gioia proverei nel rivedere la mia Bianchina! Sarei felice d'aiutare a ritrovarla, a renderla ai suoi, e voi che la amate.....

Ettore fece un gesto.....

— Oh, non negatelo — riprese Vera; — ella meritava i vostri omaggi e senza mettervi troppa curiosità, mi sono facilmente accorta delle vostre attenzioni per lei.

— Permettetemi miss; vi assicuro che non amo la signorina d'Aniza.

E sinceramente Vera lo guardava con sorpresa, Ettore riprese:

— Lasciatemi dirvi che le mie attenzioni per la signorina Bianca non erano che l'espressione di quella soddisfazione intima, di quel piacere delicato che ogni uomo prova dalla presenza di una donna giovane, bella, amabile..... E' un semplice omaggio, qualche volta un po' vivo, ne convengo, che egli rende alla giovinezza, alla bellezza, alla donna, in una parola. Ma, credete bene, che il cuore, in quel caso, non c'è per nulla.

Vera sorrise, e Munidan, con premura, domandò:

— Dubitate?

— Eravate così assiduo in casa d'Aniza..... Non mancate ad un pranzo della domenica, ad un ricevimento della baronessa.....

— Vi assicuro che non vi ero attratto dalla signorina Bianca.

Vera sentiva svegliarsi la sua curiosità..... Era figlia d'Eva anche lei.....

— Da chi dunque? — domandò senza troppo riflettere all'ardimento della domanda.

L'occasione era troppo bella per non approfittarne. Forse non poteva ripresentarsi in migliori condizioni. Tutto era favorevole: l'ora, il luogo, la commozione, da cui il conte era agitato, quell'ardore della gioventù, che dal suo cuore saliva al suo cervello, dandogli una specie d'ebbrezza amorosa.

— Per voi — rispose egli, inginocchiandosi ai piedi di Vera.

— Ah! — esclamò Vera indietreggiando. — Volete scherzare, conte?

— Scherzare! — esclamò Ettore con voce commossa. — Il cuore della donna è dunque così poco intelligente che non sappia fare la differenza fra una sensazione ed un sentimento..... due cose ben dissimili tuttavia..... L'una che nasce dall'immaginazione o si traduce con qualche sguardo, con qualche parola, colla semplice galanteria..... L'altra che nasce nel cuore, che vi rende timidi ben sovente, cui non osiamo esprimere pel timore di essere respinti..... Sì, timidi, inquieti, sino al momento in cui s'ha la fortunata, la benedetta occasione di poter cadere ai piedi della donna adorata e dirle, più col cuore che colle labbra: « Vi amo! vi adoro!..... » Qualle, miss, è amore? è l'amore con tutti i suoi sogni, con tutte le sue speranze, con tutte le sue tenerezze, i suoi desiderii, le sue febbri, i suoi entusiasmi, le sue gioie infinite... L'una, ne faccio la confessione sincera, l'ho sentita per Bianca d'Aniza, come l'avrei sentita per tutt'altra donna ugualmente bella, giovane, gentile; e lo lasciai vedere, perchè non ci sono che gli ipocriti che nascondono la loro ammirazione dell'essere il più perfetto della creazione..... L'altra, siete voi che l'avete fatta nascere nel mio cuore, è la vostra persona, è il vostro sguardo, la vostra bellezza, il fascino impareggiabile che emana da voi, che mi hanno attratto, sedotto, che mi hanno fatto vostro schiavo: no, non è per recarvi o per domandarvi notizie della signorina d'Aniza che sono venuto stasera, ma per dirvi quanto vi amo, per giurarvi che farete di me il più felice degli uomini se vi degnerete d'accettare la mia mano ed affidarmi la cura della vostra felicità.

Quelle parole ardenti, accompagnate dalla fiamma dello sguardo, avevano turbato Vera.

E' dunque vero che la donna, anche la più indifferente, non può udire parlare d'amore senza esserne commossa!

Ma, ad un tratto, ella reagì contro quella debolezza che le poneva indegna di sè, e come un'ingiuria, per così dire, al suo amore per suo cugino.

— No! No! — esclamò ella, alzandosi, — non posso credere al vostro amore!..... E vi sarebbe ben difficile, credo, quando io prendessi per vero, di darmene altra prova che non siano le vostre parole..... Avete un bel dire, ma voi amavate Bianca, qualche settimana fa, la bionda Bianca d'Aniza.....

(Continua).

SCIROPPO PAGLIANO il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Non iscritto in alcuna Farmacopea nè presentato ad alcuna Esposizione stante la sua oramai assicurata celebrità
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** — *dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze* — e quivi continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE** - Via Pandolfini - **FIRENZE.** 1716

Fonografo Caid

CON TRE CILINDRI
forti, chiari e perfetti
Lire 24.90
Canta a voce come un fonografo da 100 lire. - **Società Fonografica Italiana,** via Carlo Alberto, 24, Torino. 6154

LIBRETTO il venerdì della contessa TORINO CASTELLO 6

UN UTILE RITROVATO
è la **Flanella Igienica** del *Dott. Reynaud* della Facoltà di Parigi contro i dolori gottosi, reumatismali, sciatici e nevralgici, sicuro preventivo dell'influenza. Si porta in corpetti, mutande, ventriere, copripetti, camiciole comuni e camiciole speciali per ciclisti. Tutti i vari Medici sono invitati ad esperimentare questo ritrovato. Unica Casa di vendita: **Magazzini Famigliari** di *Porto Nunez dei F.lli PICCOTTI* corso Vittorio Eman., 62, nel cortile e via Volta, 1, Torino. Opuscolo gratis a richiesta. c 6004 a

CALVIZIE
precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita.
Dott. Alfonso Baciocchi
Medico-Chirurgo a Firenze, V. Prin. Margherita, 42

Dal 1° aprile a tutto giugno
LIQUIDAZIONE
circa 6000 *sedie di Vienna* assortite ed impagliate. *Mezze sedie dorate,* cassapanche complete. Grande quantità mobili comuni. — A. TOMATIS, via San Dalmazzo, 20. c 5956

Mobilio d'alloggietto
vendo subito, prezzo d'occ., via Cernaia, 76, dalle 10,30 alle 16. c 6046

LEVATRICE
Clarice M., tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Cura materna, camere separate. Via Manzoni, 36, p. 2.o. c 5923

Automobile
24 HP, ottimo stato, vendesi presso sig. *Ferrero,* meccanico, via Belvedere, 7. 6135

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere, **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo e richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman., I, n. 28. — Telefono N. 18-42. 86

RICAMI
Disegni, campioni, montaggio. Specialità MARENGO, via Genova, 1. c 5129

Maestra Levatrice
Orcelli Innocenza tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2.o. Torino.

Preservativi
Ultima novità per Signore e Signori. Catalogo *gratis,* desiderando in busta chiusa, spedire francobollo. — Scrivere a Igiene », Casella postale 450, Milano 4649 M

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 4979

17. Ricevetti tutte tue lettere, grazie infinite tua bontà, grossissimamente sarò spero Torino, bramoso riabbracciarti. Avviserotti cartolina luogo, ora dello arrivo. Sempre tua..... infiniti..... R.. c 6058

BICICLETTA
Inglese, come nuova, vendo causa partenza. Urgo. BOBBI, via Santa Chiara, 12, p. S.o.

Alloggi, locali e ville vendere o da d'affittare

VENDESI all'incanto
Il *6 Maggio,* ore 9, dinanzi al Tribunale di Torino, casa al N. 116 di strada di Valsalice, con giornate 7 di terreno circostante al prezzo di L. 5426.
Per schiarimenti rivolgersi all'avv. *Giordana,* via Barbaroux, N. 31, Torino. c 5966

Reincanto
Il 3 maggio 1904, ore 9, si farà nello studio del notaio Converso, in Torino, piazza Castello, 18, il reincanto per ribasso: del fabbricato di 23 camere e mq. 582,14 di terreno annesso, in Torino, via Cottolengo, 17, sul prezzo di L. 15,200 e del fabbricato in Moncalieri, via Alfieri, 24, di 9 camere, sul prezzo di L. 2700. Documenti e condizioni visibili nel detto studio. c 5259

Villa
da vendere in *Valsalice,* ad un quarto d'ora dal Ponte in ferro, fabbricato civile e rustico, giardino, parco, frutteto e giornate diciotto (ara 684) circa terreni e vigna, prato, campo e bosco. Non trattasi con anonimi e con mediatori. — Scrivere casa 40, *Haasenstein & Vogler,* Torino. c 5557

POLLONE (Biellese)
vendesi bella campagna. — Dirigersi ing. C. VALERIO, via Stampatori, 21, Torino. c 5859

Due camere
mobiliate piano nobile, vista incantevole, calorifero, affittansi. — Rivolg. portinaio via Lungo Po, 4. c 5946

AL PRESENTE
in via Venti Settembre, 54, *alloggio* al piano nobile di 15 vani e cantina; in via Mercanti, 18, p. 3.o, *piccolo alloggio* di 5 membri. 603

Villa da affittare
in Val Salice, di dieci camere mobiliate, in bella posizione, con bella vista, a venti minuti dal ponte in ferro. — Dirigersi al proprietario di casa di via Maria Vittoria, 28. c 5864

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccolo fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 26, Milano.*

Casa grossista
in tessuti di Napoli cerca abile capo-magazziniere che già abbia disimpegnato tale mansione presso altri; anche signora la direzione del magazzino. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere alla Casella postale N. 33, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 6050

SIGNORINA
buona referenze cerca occuparsi presso persona sola o sbrigare faccende domestiche. — Scrivere via Madama Cristina, 52. c 5969

Abile giardiniere
cerca posto in casa signorile. Ottime referenze e documenti. Scrivere **Bonnudi Ferdinando,** in Cuorgnè Canavese. c 5728

IMPIEGO
per donne, uomini, offre casa loro. — *Veritas,* posta, Roma. 5569 R

Giovane Ventiquattrenne
bella presenza disposto date cauzione cerca posto viaggiatore articoli moda o tessuti. — Scrivere 15-32 posta, Milano. 6010 M

300 lire
per chi procura impiego ad ufficiale pensionato R. T. posta. c 6049

CERCASI
a canone vitalizio, tenuta, cascina o casa di reddito, Massime serietà e garanzia. — Scrivere n. c 5975, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

AL MARE ARENZANO luogo ideale
Affittasi per il mese di agosto o settembre nella *Villa Lyde,* posizione elevata, 12 minuti dallo stabilimento di bagni, appartamento elegantemente mobiliato di 6 camere e cucina. Grande terrazzo con vista incantevole, giardino, bersò sur Monti dietro la villa. — Rivolgersi al prof. Lyde, via Begnino, 4, p. 1.o. 6016

Confetteria
avviata, rimettesi a favorevoli condizioni. — GATTI, via Genova, 18, Torino. c 6035

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 5.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 104

Stabilimento Idroterapico di ANDORNO (Biella)
Anno 45° - Apertura 15 maggio
Cure fisiche complete - Luce elettrica - Ascensore
Direzione Medica: Prof. **G. B. Vinaj,** Dott. **F. Canova**
Assistenti - Kinesiterapia: Prof. **Salughi.** 6030

BANCO DI ROMA
Società Anonima — Capitale Sociale L. 10,000,000 *interamente versato*
Sede Centrale: ROMA — Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI
Succursali: Albano Laziale, Genezzano, Corneto Tarquinia, Frascati, Frosinone, Palestrina, Riano, Tivoli, Viterbo - Agenzie: Ariccia, Pinerolo.
SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 20, Palazzo Provana di Collegno

Servizio dei depositi a risparmio — Libretti nominativi ed al portatore

NORME PER I DEPOSITANTI.

I depositi non possono essere inferiori a lire Cinque nè superiori a lire Cinquecento per ciascun giorno e sopra ciascun libretto. Qualora vi siano allo sportello più persone ad eseguire operazioni, ciascuna non potrà effettuare depositi che sopra tre libretti per volta.

Le somme depositate divengono fruttifere al **3,60** 0/0 all'anno il giorno feriale successivo al versamento e sono esenti dalla tassa di ricchezza mobile.

È in facoltà del consiglio di amministrazione di modificare l'interesse e l'entità di questi depositi.

I rimborsi sino a L. 300 si fanno il giorno stesso della richiesta, sopra un solo libretto, qualunque sia il numero di quelli presentati dalla medesima persona; quelli eccedenti detta cifra, otto giorni dopo, cessando però gl'interessi il giorno avanti a quello della domanda.

La liquidazione degli interessi vien fatta semestralmente al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno, nei quali giorni possono essere rimborsati. Trascorsa la detta epoca sono capitalizzati, e vengono considerati come depositi ordinari.

Il Banco non riceve depositi, nè fa pagamenti senza la presentazione del libretto. I libretti si rilasciano tanto nominativi che al portatore, a scelta del depositante. I primi non possono essere trasferiti che per mezzo di girata fatta alla presenza di un impiegato del Banco; i secondi sono trasferibili con la semplice tradizione.

Non si rilascia più di un libretto nominativo intestato alla medesima persona.

I pagamenti sui libretti al portatore sono fatti alla persona che presenta il libretto, salvo il caso di alterazione od irregolarità del medesimo; quelli sui nominativi sono fatti esclusivamente al titolare, ai suoi eredi o ai suoi mandatari muniti di regolare procura, di cui un esemplare da rilasciarsi al Banco.

Per la sola riscossione degli interessi può tener luogo della procura la presentazione del libretto.

Tanto i libretti nominativi, quanto al portatore, quando abbiano sorpassata la somma di lire 10,000 sia per depositi eseguiti, sia per capitalizzazione d'interessi divengono infruttiferi per la parte eccedente detta cifra.

Nel caso in cui venga richiesta l'estinzione di un libretto avrà contemporaneamente luogo il pagamento degli interessi.

NB. Le cedole scadute e pagabili a Torino vengono considerate come versamento di contanti. 4571

I MIGLIORI TIPI DI CAFFÈ
TROVANSI PRESSO LA "CUBANA"
SOCIETÀ PER L'IMPORTAZIONE DIRETTA DEL CAFFÈ DELLE ANTILLE
Amministrazione, Stabilimento di torrefazione con deposito e vendita all'ingrosso ed al minuto di caffè CRUDO, TOSTATO e LIQUIDO c 5446
TORINO — VIA ANDREA DORIA, 9 — TORINO
Degustazione gratuita per ogni acquisto di 1/2 Kg. di Caffè.

Fornitore della Casa Reale d'Italia
GRANDI MAGAZZINI di Confezioni in Paletots con Specialità in **IMPERMEABILI**
G. HERMANN
MILANO: Via Santa Margherita.
TORINO: Portici Piazza Castello, 22.
Spedizione del Catalogo gratis. 664

Il 3 maggio uscirà il 1.° numero di

Regina

La rivista ideale delle signore e delle signorine

E' una pubblicazione assolutamente nuova in Italia, che tende a dare alla donna, quale che ne sia l'età e la condizione, una lettura piacevole, istruttiva, varia, che comprenda tutto quanto possa interessarla e giovarle, dalla letteratura alla moda, dalla storia alla cucina, dalla geografia ai lavori femminili, dall'educazione dei figli all'allevamento dei polli. Questa rivista, che si pubblicherà contemporaneamente a Napoli e a Parigi, si è assicurata la collaborazione di tutti i più grandi e popolari scrittori italiani e francesi, fra i quali basterà citare:

GABRIELE D'ANNUNZIO — PAUL BOURGET — ANTONIO FOGAZZARO — HENRI LAVEDAN — JULES LEMAITRE — EMILE FAGUET — MARCEL PRÉVOST — LUIGI CAPUANA — PAUL ET VICTOR MARGUERITTE — GEROLAMO ROVETTA — MAURICE DONNAY — GIOVANNI PASCOLI — JEAN CARRÈRE — NEERA — SÉVERINE — GRAZIA DELEDDA — GYP — DUCHESSA D'ANDRIA — JEAN DARCY — P. G. MOLMENTI — J. H. ROSNY — A. FRADELETTO — F. DE NION — GUIDO BIAGI — DANIEL LESUEUR — RICCARDO CARAFA — JEAN BERTEROY — GIOVANNI MARRADI — BOYER D'AGEN — GUIDO MAZZONI — MARIE ANNE DE BOVET — ROBERTO BRACCO — BRADA — G. PASTONCHI — FRÉDERIC LALICE — E. CORRADINI — JEANNE MARNI — R. FORSTER — RAYMOND BOUGER — G. VORLUNI — L. ERNEST CHARLES — FEREA — JEAN VEBER — H. METIVET — JULES RENARD — DOCTEUR PAPUS — JEAN ROBEGHET — GILBERT STENGER — BENEDETTO CROCE — NICOLA MISASI — DIEGO ANGELI — FERDINANDO RUSSO — A. DE BOSIS.

Regina si pubblicherà il 3 e il 18 di ogni mese, in fascicoli di oltre 50 pagine, su carta di gran lusso, in caratteri cinquecentisti fusi espressamente, con più di 50 magnifiche incisioni in nero e a colori eseguite parte a Parigi, parte dallo stabilimento Danesi di Roma, e parte dallo stabilimento che noi abbiamo appositamente creato. Conterrà in ogni numero un romanzo, una novella, numerosi articoli di curiosità storiche ed etnografiche, parecchie pagine di moda, varietà, notizie d'ogni genere interessanti la donna. Sarà insomma il *magazine* femminile il più completo, il più ricco, il più vario, il più nobile che si pubblichi al mondo.

Regina pubblicherà in ogni numero, in copertina, **il ritratto d'una dama italiana,** eseguito dal vero ad olio o ad acquarello da *Pietro Scoppetta,* o riprodotto a colori col processo della tricromia dallo stabilimento Danesi di Roma.

Regina comincerà nel suo primo numero la pubblicazione d'uno scintillante romanzo, appositamente scritto da *Gyp,* il delizioso autore del *Mariage de Chiffon* e di *Sœurette.* Questo romanzo è intitolato **Pervinca.**

Condizioni d'abbonamento

L'abbonamento a Regina non costa che L. 10 all'anno.

Un numero separato costa solamente 50 centesimi

PREMIO

Tutte le abbonate indistintamente riceveranno un premio straordinario, inverosimile, che le farà gridare alla ciurmeria o alla stregoneria, o che non è se non un miracolo dell'industria moderna e della potenza del numero. Questo premio consiste in un piccolo gioiello autentico creato espressamente da una grande fabbrica di *bijouterie* parigina, e che vale parecchie volte il prezzo d'abbonamento. E' un *pendentif* d'argento dorato, con una *perla vera,* sospeso a una catenella, e rinchiuso in un elegante astuccio.

Chiunque desidera questo premio meraviglioso, aggiunga al prezzo dell'abbonamento *una lira* per la spedizione raccomandata.

Esortiamo le signore che volessero avere subito il premio a inscriversi rapidamente nei nostri registri di abbonamento, perchè la fabbrica francese non può consegnarcene che un certo numero alla settimana.

Per abbonarsi, basta inviare cartolina-vaglia di *L. undici* (compresa la spedizione del premio) alla

SOCIETA' EDITRICE MERIDIONALE, NAPOLI.

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4.

CAPITALISTI
Costituenda **Società Metallurgica** in accomandita semplice **cerca persone** disposte entrare come soci accomandanti, sottoscrivendo carature **L. 10,000** ciascuna.
Rivolgersi per schiarimenti alla casella postale n. **67, Torino.** 5801
—(*Non rispondesi ai anonimi*)—

GOTTA CURA e **guarigione** col LIQUORE ANTIGOTTOSO del Dott. Calcagno
Depositi: **Torino,** G. B. Schiapparelli e Figli. **Asti,** Farmacia dottori Robaldo e Rasi. **Alessandria,** Farm. dott. G. Pugliese
Chiedere opuscolo *gratis* ai sigg. dottori **Calcagno e Stroppiana,** via Cibrario, 14, **Torino.** c 5020

CARLO PORTA e C.
TORINO
Via Ospedale, n. 4 bis
Ang. via Lagrange (nel cortile).
GRANDIOSO DEPOSITO DI APPARECCHI PER ILLUMINARE
LAMPADARI, BRACCIALI, SOSPENSIONI
STILE NUOVO
Prezzi di Fabbrica - Progetti e preventivi a richiesta
Stabilimento ed Amministrazione 510
in MILANO, via della Carità, n. 20.

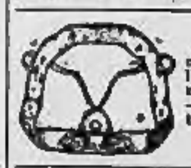
SARTORIA
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Piazza)
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Annunzia l'arrivo delle ultime novità fantasia inglesi per completi e soprabiti mezza stagione. Scelte stoffe per abiti da visita e società. — Panni colorati per livrée e generi speciali per *breeches - sport.*
Chiuso nei giorni festivi. 101

✝
SCIROPPO DI S. AGOSTINO
DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME
Chiesa di Sant'Agostino (Genova)
Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, gastricismo, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia.
OTTIMA CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE.
L. 1,50 la Bottiglietta (per spediz. cent. 50 in più).
Indirizzare cartolina vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.
Si vende in Torino presso G. B. Schiapparelli e Figli; Farmacia Torta; Farmacia Ariotti; Farmacia Boravalle; Istituto chimico-farmaceutico Fassi, ecc. 1085

Una domanda ai nostri socialisti rivoluzionari.
Cosa farebbe se domani vi fossero al Governo socialisti atti a promuovere e fare approvare le riforme da voi chieste? Se la risposta è logica, i successori del
GRANDI MAGAZZINI
ERCOLE BIANCHI
30, 48, 96 e *prezzi diversi*
TORINO — GALLERIA NAZIONALE — TORINO
vi regaleranno una splendida *Album* per 300 cartoline, case diverse con soli cent. 90 vi concedono la facoltà di comperarle, previa presentazione della unitiva tessera S. R. I non socialisti, sono esonerati dalla tassera. c 5942

DENTI CATTIVI!
Molti, purtroppo, hanno da natura *denti cattivi,* disposti ad ammalarsi e a cadere precocemente. L'igiene insegna loro che il mezzo migliore per curarli e per conservarli è di usare un disinfettante sicuro della bocca e dei denti, qual è la **TIMOLINA,** gradevole, economica.
Preparazione e vendita: **Farmacia Dottor L. Bonisconto,** corso Vittorio Emanuele, N. 66, Torino. 518 6
La Farmacia rimane aperta tutta la notte.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
CALLI-INDURIMENTI
delle palle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**
Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomma ammoniaca, galbano, benzoe, da 20 — idem di Cajenna 150 — Acido salicilico puro, idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1 50 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C.° chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.



ERNIE
Il Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale, nè leve, brevettato, si trova dall'ortopedico inventore **G. Crocchi,** Milano, via Santa Radegonda, 10. — Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari sopra ogni altra.
Istruzione *gratis* a richiesta. 45 M

PALCHETTI speciali **sovrapponibili** ai **PAVIMENTI** guasti, fradici, ecc. — Lavori garantiti.
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, (presso via Artisti), 19 *TORINO.* - Telef. 16-19.

Il Rappresentante attuale a Torino
della Ditta **Ruston Proctor e C. Ltd.,** di Lincoln è il sig. ETTORE BONDINI, via Madama Cristina, 148, con grande deposito di
LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
Originarie « RUSTON »
246 M

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler